

# **mood**magazine

**camelz finezza click | fat fat corfunk & dj nessinfamous  
| soulville | streetbeat | rapresent | 3fx | dj double s |  
john type | master x | bol | more...**



# Natura Octopus

Pauro - OctoPlus  
in uscita in Primavera



il rap di livello più alto nel 2006 featuring Dj Gruff,  
Casti, Callister, Dj Snatch, Svez, Dj Tayone, Soulshine,  
Clementino, Joz, - tutti i beats prodotti da Musta  
at Black Bamboo Studio

## **Moodmagazine**

**periodico di cultura hip hop**

**anno tre | numero undici**

| Progetto e coordinamento editoriale:

Antonio "Valdez" Meola

| Design e concept grafico:

moodmagazine.org

| Redazione:

Giovanni "Zethone" Zaccaria, Filippo "Ugoka" Papetti,  
Nicola "Ragh" Pirozzi, Andrea Giordano, Rocca Maffia,  
Max Lelli.

contatti: [info@moodmagazine.org](mailto:info@moodmagazine.org) | 338.9496886

Collaborare con Moodmagazine è semplice: puoi scrivere un articolo, una recensione, proporci una intervista oppure fornirci delle news. Potete diventare nostri collaboratori inviando semplicemente una mail a [info@moodmagazine.org](mailto:info@moodmagazine.org) proponendoci le vostre idee e spiegandoci cosa vorreste fare per la rivista. Inoltre potete organizzare eventi o serate con la nostra collaborazione, o possiamo supportarvi circa la distribuzione e la promozione del vostro cd... Le possibilità sono molteplici e in continuo divenire: scriveteci per conoscere le novità.

Si ringrazia per il supporto La Suite Records, Vibra Records, La Grande Onda, Nextpress, PropaPromoz, Casi Umani.

## **Inside:**

4 | **Fatti, personaggi, gossip**

6 | **Camelz Finezza Click**

12 | **Fat Fat Corfunk**

16 | **Soulville**

22 | **Ascolti**

28 | **Streetbeat**

31 | **Rapresent**

36 | **3FX**

42 | **Dj Double S**

46 | **John Type**

50 | **Master X**

54 | **Bol**

# fatti gossi p personaggi



Esce finalmente **Epicentro Romano vol.3**, ultimo atto della trilogia "Epicentro Romano". Prodotto da La Grande Onda in collaborazione con Drago Arts & Communication (realità leader nella produzione e promozione internazionale di eventi, street art e cataloghi di arte contemporanea) raccoglie gli artisti più noti della scena hip-hop e raggae romana: Assalti Frontali, Piotta, Ice One, Brusco, One Love Hi Pawa, Grandi (Cor Veleno), etc... Il terzo volume si distingue per la partecipazione di artisti internazionali, dalla Francia alla Giamaica (il doppio platino Busta Flex, il parigino Dudou Masta, le voci rasta di Anthony B e Luciano). L'intento di Epicentro Romano Vol.3 è quello di mostrare come la cultura hip hop contemporanea sia al momento la più innovativa, libera e creatrice di tendenze, nel panorama internazionale.

Dj Fede presenta il suo secondo album intitolato "**Rock The Beatz**". Il disco contiene 23 tracce realizzate in parte con il metodo "classico" caro alla musica hip hop, cioè campionatore e sequencer, e in parte con la collaborazione di vari musicisti. I featuring sono: Mondo Marcio, Tormento, Esa, Principe, Amir, Inoki, OneMic, Mistaman, Vacca, Guè Pequeno, Libo, Sparo, Yoshi, Frank Siciliano, Rival (CNN) Big Noyd (N.Y.), Boosta (Subsonica), Cato (Africa Unite/Bluebeaters) e Peter Truffa (Bluebeaters), Dj Double S, Bassi Maestro, Shocca, Tsura, Bunna (Africa Unite) e Camilla. Etichetta La Suite Records, lo trovate nei migliori negozi di dischi e naturalmente allo store degli Atipici.

"**Il Mio Diario**" è il nuovo doppio album solista di Tormento, da lui prodotto artisticamente per la Subside Records e anticipato dall'uscita del singolo "Solo tu". Il disco ci proietta in una nuova realtà musicale: in una parola "Edutainment" (Educational/Entertainment), musica che diverte e intrattenga, ma che allo stesso tempo abbia radici profonde. Al disco partecipano Prince Melody (già Casino Royale e BlueBeaters) e Sir Merigo (Reggae National Tickets e BlueBeaters), Al Castellana, KBoard, già produttore dei Pooglia Tribe. Tutte le info sul sito [www.tormento.it](http://www.tormento.it).

"**Amorestereo**" è il primo cd solista di Souldavid: dietro la copertina candida, curata dallo stesso artista, si scoprono presto i suoni intimi che affondano le radici nel periodo d'oro della motown e si diramano in sperimentazioni di impronta nu-soul. Una ricerca a 360° di uno stile unico e ricco di pathos che rende "Amorestereo" come qualcosa di assolutamente nuovo per l'Italia. Il cd è supportato da Soulville.it e promosso da Underground-soul.com, il più importante sito di soul indipendente a livello mondiale. Tutte le informazioni necessarie su [www.souldavid.it](http://www.souldavid.it).

Disponibile il primo lavoro ufficiale della crew foggiana Microphones Killarz. Dalla capitanata il suono di "**No Problem**" si fonde con le sonorità del sud profondo e del nord più freddo. Mc Namara, Lustrò Gig e Nasty Kid confezionano 17 tracce (78 minuti di musica senza skit o ghost tracks) in collaborazione con James Cella, Kuno & Jack, Set&mano e molti altri artisti.

PL Records apre il 2006 con la prima uscita di PL Turntablism, ramo di Portafoglio Lainz dedicato alla scratch music e all'abstract hip-hop. **Scratch 'Till you Bleed**, presentato da Skizo, è un album che si propone di tracciare una dettagliata mappa di tutto il turntablism italiano. Per maggiori dettagli visita il sito [www.portafogliolainz.com](http://www.portafogliolainz.com).

Il 13 febbraio 2006 esce a Londra **The Reverse**, album d'esordio del progetto omonimo di Dj Myke e Svedonio. L'album, mixato in Londra al Mayfair Studios da Nigel Godrich dei Radiohead e masterizzato negli storici Abbey Road Studios, è prodotto da una delle più interessanti e contaminate label inglesi, Copasetik Recordings di Jon Sexton, che ha promosso, tra gli altri, realtà del calibro di The Prodigy, Tricky, Massive Attack, Finley Quaye. Il primo singolo estratto è "Imagine 05", una 'reinterpretazione' originalissima del brano di John Lennon interamente composta e suonata da Dj Myke e Dj Aladyn con il solo ausilio dei giradischi. The Reverse è un progetto che si colloca infatti alla confluenza di culture differenti, la dj culture, che proviene dall'universo hip hop e dei club, e la pratica acustica, di matrice jazz, blues e rock. Maggiori info: <http://www.meninscratch.com>

Produzioni Oblio e areadicontagio.com presentano "**Controvento**", il nuovo singolo targato Enmicasa che segna la definitiva maturazione del gruppo composto da Tave, Gep e Zago mantenendo comunque immutata la forte carica underground e la totale assenza di compromessi. Dopo un periodo di silenzio nel quale gli Enmicasa, sotto lo pseudonimo Produzioni Oblio, hanno prodotto, promosso e lanciato alcuni artisti hip hop, con questo singolo preannunciano l'imminente album. Da non perdere anche la B side "Leave me alone", con la produzione musicale e le rime di Zed, nonchè la presenza di un testimonial di eccezione come Eric Bobo dei Cypress Hill. Il tutto in free download su [www.areadicontagio.com](http://www.areadicontagio.com).

**Superfly Magazine** finalmente approda in edicola: in questo numero dalla splendida copertina firmata Mode2, lo stesso artista si racconta a DeeMo, in un articolo esclusivo che celebra il tratto e lo stile di uno dei fondatori della cultura hip hop nel vecchio continente. Poi è la volta di MF Doom, Idris Muhammad, Murcof, l'ormai appuntamento fisso con la rubrica "Ad occhi chiusi" dove è di turno Daniele Baldelli, Chuck D, Dr. John, Fantan Mojah, Rich Medina, Muhammad Ali, Riders Of The Lost Ark, ITF Championship 2005, Supernatural e Gilles Peterson. Superfly è una pubblicazione bimestrale e lo trovate in tutte le edicole a 4,00 euro. Per info su abbonamenti ed altro questa è l'e-mail: [abbonamenti@superflymag.com](mailto:abbonamenti@superflymag.com).

La Sardegna torna a far parlare di sé con il nuovo album di Wave Mc. **Ibrido** è il titolo del cd, ma anche il concetto fondamentale che attraversa tutte le venti tracce che compongono questo lavoro. Suoni e tematiche diversi tra loro, argomenti personali misti a racconti in cui è facile rispecchiarsi, dall'esternazione delle buone intenzioni alla crudezza delle rime. Distribuito da Halidon Srl ([www.halidon.it](http://www.halidon.it)), per altre info [www.sottobancoproduzioni.it](http://www.sottobancoproduzioni.it).

Vibra Records Label presenta lo showcase per il lancio di **Penna Capitale**, il nuovo album dei Club Dogo, gruppo leader del rap underground milanese. I rapper Gue' Pequeno e La Furia, all'avanguardia per quanto riguarda scrittura e interpretazione, si avvalgono delle produzioni a 5 stelle di Donjoe e delle preziose collaborazioni dell'argentino Shablo, del cantante caraibico Ricardo Phillips, Dj Shocca, Deda dei leggendari Sangue Misto e altri ancora. L'innovativa produzione musicale rimescola campioni di rock progressivo anni '80, sintetizzatori e qualche ispirazione soul, come tappeto per rime nude e crude ma che mai perdono una vena poetica. Queste le date: sabato 18 Marzo alle 16:00 alla FNAC di Milano, Via Torino - Zona Duomo Club Dogo presenteranno il loro album insieme a Bassi Maestro (con il suo recente "Hate"); domenica 2 aprile invece, sempre alle ore 16:00 alla FNAC di Napoli - Via Luca Giordano 59, questa volta i Club Dogo e Bassi Maestro si esibiranno insieme ai Co' Sang (presentazione album "Chi more pe' mme"). Per info su come raggiungere le Fnac: <http://www.fnac.it>.

CAMELZ  
E  
EZZA  
CLICK  
PORTIAFOGLIO  
LAINZ





Casa di Galante. Dischi sparsi per tutta la casa e una videocassetta de "L'Haine" su un tavolino. In fondo non è poi tanto diversa da come me la immaginavo. Un odore strano e mentre accendo il registratore Yared accende la prima di una lunga serie. Si parla della FCE, di Portafoglio Lainz e di tutti quei luoghi comuni che aleggiano sulla figura dei Cammelli di Bologna, autentici pionieri del rap in italiano e personaggi di carisma difficilmente eguagliabile. Buona lettura.  
Testo | Ugoka Artwork | Valdez Foto | FCE

### **++ Partiamo dagli inizi, dalla vostra storia...**

Yared: Abbiamo cominciato alla fine degli anni '80. Io ero un bambino e mio fratello brekkava, mia madre e le mie sorelle ascoltavano molta musica e così, senza volerlo, mi hanno iniziato. Poi quando mi son ritrovato senza fratelli in casa mi son messo a comprar dischi, cercando di ricordare quelli che avevano loro e ho cominciato questa cosa qua dell'hip hop come collezionista, come amatore. Nello stesso periodo al liceo artistico ho incontrato Galante che era un writer, una delle poche persone che all'epoca sapeva cos'era l'hip hop.

Galante: Io ho conosciuto l'hip hop in Olanda perchè sono mezzo olandese ed ogni anno fin da piccolo andavo lì. Negli anni 80 era pieno di graffiti e rimasi impressionato. Anche il primo pezzo rap l'ho sentito alla radio lì. Son tornato in Italia e non c'era nessuno, non c'erano graffiti, non c'era rap, non c'era niente fino al momento in cui ho incontrato Yared e assieme a qualche altro amico abbiamo iniziato a fare, tutto è partito da lì.

Y: Gambino pure, era sempre con noi, eravamo dieci in tutto, compreso Dumbo (Speaker Dee'Mo) che allora era un writers. Non che avessimo una gran ballotta con lui però era una delle poche persone che faceva hip hop a quei tempi a Bologna. C'era pure un tizio che teggava Wild Style, ma noi non l'abbiamo mai visto così come lui credo non abbia mai visto noi. Ci prendevano per pazzi perchè la gente non capiva, c'era chi pensava fossimo dei punk...

G: C'era chi ci accostava a Jovanotti...

Y: Poi abbiamo cominciato a rappare trascrivendo i pezzi in inglese, e all'epoca era un casino perchè nessuno, tranne i Public Enemy, metteva i testi nei dischi.

### **++ Cioè voi trascrivevate i testi e poi li ricantavate?**

Y: Sì, li cantavamo in inglese per imparare le tecniche. Poi pian piano abbiamo incominciato a scrivere in italiano, ma ti giuro che a Bologna eravamo gli unici a farlo, l'unico che un po' ci provava era Dee'Mo, ma noi nemmeno lo sapevamo. Ai tempi lui era il Dj dell'Isola nel Kantiere, noi siamo arrivati con sto pezzo, gli siamo piaciuti e ci ha chiesto di suonare al "Ghetto Blaster", una festa che lui organizzava cercando di riportare a Bologna lo spirito dei primi Zulu Party italiani. E lì la maggior parte dei rappers cantava in inglese, mi ricordo che c'era anche della gente che cantava in dialetto leccese ma o era dancehall o era finta-dancehall mischiata a rock, robe strane insomma.

### **++ Ma a questi party c'era solo gente di Bologna o era piuttosto una cosa nazionale, con larga partecipazione?**

Y: No, c'era gente da tutta Italia, da Milano, da Roma. I romani già rappavano in italiano ma con la differenza che loro usavano un linguaggio sinistrese, noi, così come Gruff, cantavamo con lo stesso linguaggio con cui parlavamo, non eravamo neanche tipi da università, eravamo dei ragazzini. Loro parlavano in modo molto politicizzato e per noi, con tutto il rispetto per gli ideali, era tutto molto noioso. I romani pur essendo bravissimi non li ascoltavamo, eravamo dei puristi ai tempi.

G: Ascoltavamo solo rap americano.

Y: Ci siamo ritrovati a suonare con questa gente moltissime

volte e c'era rispetto, ma noi eravamo diversi, facevamo a tutti gli effetti una cosa diversa.

### **++ Quindi tutti i vostri slang che han fatto scuola son nati da questa situazione?**

Y: Da questa situazione qui e dal fatto che noi parlavamo proprio così. Ai tempi stavamo a Santo Stefano e quello era il modo di parlare dei ragazzi del nostro quartiere. Bologna è una delle poche città italiane dove non si parla molto il dialetto, c'è piuttosto uno strano modo di parlare, uno slang insomma.

### **++ In pratica voi avete trasferito il modo di parlare vostro e dei vostri amici dentro il rap?**

Y: Sì e poi arrivammo con questo singolo tra il '90 e il '91, "Slega la lega" da una parte e "Gara dura" dall'altra, con cui abbiamo portato innovazione in tante cose. Anche a livello grafico se tu guardi le cose della Century Vox prima del nostro disco eran diverse e lo stile dell'impaginazione della nostra copertina, fatta da me e da Rusty che ai tempi era parte dell'FCE, fu un po' riutilizzato per tutti gli altri dischi. Già da lì comincio questa cosa qua del copiare che a noi non piaceva, anche perchè chi ti copiava era gente nell'etichetta con te, e Dee'mo, che era il grafico di tutte le altre cose della Century Vox, questo lo sapeva bene. Il disco andò molto bene, ma eravamo giovani e siamo stati fregati dalla casa discografica, ed è da lì che abbiamo iniziato a diffidare dagli smioldi delle case discografiche. Poi c'è anche la storia dello "Smioldo", noi avevamo inventato questo termine e tutti ce lo copiarono.

### **++ Infatti, c'è la leggenda dello "Smioldo", il vostro compagno di classe sfigato...**

Y: Non era proprio un nostro compagno di classe, era un compagno di classe di un nostro amico. Era un termine che noi utilizzavamo per dire sucker, "SMI" vuol dire sucker mc italiano.

G: E comunque l'abbiamo saputo solo dopo che si chiamava così, usavamo questo termine già da prima. Così come "giacalone". Per esempio c'era un dj di Firenze che si chiamava così ma non era assolutamente nostra intenzione offenderlo.

Y: Eran parole che chi non era della nostra zona non capiva, erano termini che usavamo per ridicolizzare, come sacchetto o babbeo, perchè cos'è che da fastidio ad uno che crede di esser peso? Gli dici le cose che diresti a un bambino, questi insulti terra a terra che lo fanno scendere ancora di più. Il dissing serio è una cosa molto diversa e ci siamo fatti il nome slegando la gente alle jam per un sacco di tempo. Già con "Slega La Lega" abbiamo portato parecchia innovazione, per esempio prima di noi tutti usavano breakbeat americani, se senti "Stop War" degli Isola Posse il breakbeat è uno di Dr.Dre, noi invece sapevamo come funzionava il fare beats, ci leggevamo le interviste dei produttori americani, eravamo intrippati per le macchine e con Dj Fabri abbiamo cercato di rifare questo restando nell'onda del suono che c'era in America in quel periodo.

### **++ Avete fatto un percorso diverso quindi, rispetto ad altri che sono passati dall'inglese prima allo stile posse poi?**

Y: Bravissimo, noi abbiam fatto un vero singolo di hip hop italiano, forse uno dei primi. Credo che subito dopo l'unico ad aver fatto queste cose fu Gruff. Gruff lo incontrammo a Firenze quando "Slega la Lega" era uscito già da un po' e siccome avevamo scazzato con Dj Fabri doveva addirittura diventare il nostro dj, poi non se ne fece nulla. Comunque da "Slega la lega" ci ciucciaron tutti, ci hanno ciucciato lo stile per anni, e noi rifiutammo di fare un tot di roba, tranne le ospitate nei dischi degli amici o di quelli che ai tempi credevamo amici. Slegavamo la gente nelle jam, facendo sia dei freestyle che delle vere e proprie canzoni.

#### **++ Che periodo era?**

Y: Pieni anni '90, dal '92 in poi fino al '99.

G: Anche perchè in quel periodo oltre ai featuring non abbiam più fatto niente mentre tutti facevano dischi, magari dicendo pure delle gran cazzate, tutta la nostra rabbia è venuta fuori da lì.

Y: Slegavamo la gente nelle jam, gli stessi Neffa e Deda son stati più volte muti di fronte a noi, uno dei pochi ad esserci venuto contro è stato J.Ax degli Articolo 31, ed infatti io per questa cosa qua lo rispetto.

G: Una volta abbiamo pure beccato Jovanotti. E' scappato via di corsa...

Y: Anche Joe Cassano si è trovato in questa situazione, non aveva mai registrato nulla ma anche lui, che era nella nostra crew, andava in giro per le jam a slegare la gente.

#### **++ Mi ricordo che lui girava un sacco in quel periodo...**

Y: Sì, lui era parecchio infottato. Noi lo conoscevamo da quando era ragazzo, è cresciuto con noi, è sempre stato con noi, veniva sempre a casa mia a provare, era un animale. Ti dico, noi abbiamo cominciato prima di lui a rappare, lui è arrivato nella crew dopo e siccome noi come gruppo eravamo già abbastanza conosciuti lui ha continuato a fare le cose da solo facendosi le ossa nelle varie jam. Poi se ne andò svariate volte in America dato che suo padre era italo-americano e viveva lì. Come noi del resto, siamo sempre andati avanti e indietro: io ho parenti a Los Angeles, Gambino viveva a New York, Galante era spesso in Olanda, e questo ci ha indubbiamente influenzato. Andavamo e respiravamo una realtà totalmente diversa, poi tornavamo qua dicendo "cazzo, ma io ho vissuto queste situazioni anche in Italia" e ci rendevamo conto che non era poi così tanto diverso.

#### **++ Quindi vi siete posti la domanda se si "poteva" fare l'hip hop in Italia?**

Y: Io sì, all'inizio eravam straniti, ascoltavamo i Public Enemy, EPMD, Rakim e pensavamo fosse un roba esclusivamente loro.

G: cercavamo di rifarli ma non volevamo sembrare dei suckers, non volevamo offenderli. E non c'era nessuno che ci poteva insegnare, abbiamo dovuto fare tutto da soli.

Y: Abbiamo voluto apprendere la cultura al massimo per non arrivare con qualcosa di fasullo, perchè noi ora diciamo "1 per

il soldo, 2 per lo show, 3 per..." però la realtà è che ora questa cultura ce l'abbiamo dentro, siamo professori all'università della strada, prima io ero un allievo, anzi, uno che si andava ad iscrivere e quindi ho dovuto portare massimo rispetto verso ogni cosa. Ma tutta la gente che ho conosciuto, da Guru a Flavor Flav passando per Kool Herc, mi ha sempre portato rispetto ed eran felici delle robe che facevamo. Anche quando sono andato a Los Angeles io ho jammato con gente dei Crips o dei Blood di dietro. I miei parenti vivono in quei quartieri, non sto scherzando, è per far capire che questa cultura si lega a tutte le persone che la fanno, chiaramente non è un posto tranquillo, io vado lì perchè ho i parenti e nessuno mi dice un cazzo però in un altro neighborhood non ci vado sbarazzino. Sono tesi, è una situazione difficile ed è una roba che si riscontra sempre più anche in Italia, perchè i ghetti che sono lì ci sono anche qua.

#### **++ Cambiamo discorso. Com'è nata l'idea del "Thuggin Out Bolo Hip Hop Festival"?**

Y: Con il "Thuggin Out Bolo Hip Hop Festival" abbiamo cercato di riportare l'hip hop a come era una volta, la gente viene e sente la buona musica, vede dei buoni concerti, va a casa e magari la prossima volta saranno loro sul palco. Si è dato spazio tanto ai ragazzini che fanno freestyle e questo è buono, ma si è andati troppo oltre anche perchè è diventata una questione di budget. Noi siamo dell'idea che chi suona vada pagato bene e che i biglietti debban costare poco, perchè la gente non è ricca, soprattutto la gente che segue l'hip hop. Anche se c'è da precisare che non è affatto vero che solo chi è povero può farlo, l'hip hop lo possono fare tutti.

#### **++ Parliamo di PL Musik. Come ti sei organizzato per metter su la compilation?**

Y: Mi son guardato in giro e la gente buona ce l'avevo in etichetta: Gambino, Galante, questa nuova promessa di nome Danger su cui stiamo scommettendo parecchio, Chief che a me piaceva già ai tempi ed è stato sempre rispettoso nei nostri confronti, tra l'altro anche a lui un sacco di gente gli ha ciucciato lo stile, anche gente abbastanza nota. Gruff poi è sempre stato uno di noi che veniva e andava, chiaramente ha i suoi cazzi però ci conosciamo da tantissimo tempo e siamo come fratelli, Skizo è diventato uno di noi nel '96 e siamo diventati ottimi amici. Tay One la prima volta che l'abbiamo visto era in una gara contro Double S e noi pensavamo che vicesse quest'ultimo dato che è un ottimo dj. Ma quando abbiamo visto Tay che slegava ho cominciato ad urlare perchè nessuno conosceva questo cigno e stava scratchando talmente bene che bisognava dargli supporto. Don Dee l'ho conosciuto ad un concerto, ho cercato di coinvolgerlo facendogli ascoltare le nostre cose, ci siamo presi bene e abbiamo iniziato a collaborare. Con Ra The Ruggedman ci siamo conosciuti tramite un mio amico newyorkese e lui ci ha presentato Masta Killa e Dev-1.

**Camelz finezza a click  
portafogliolanz**

**++ Non capita proprio tutti i giorni di fare un pezzo con Ruggedman e Masta Killa?**

Y: Eh sì, e molte persone si sono un pò ingelosite di questo e non hanno pubblicizzato bene la cosa, la gente però l'ha recepito alla grande ed è questo quello che importa, noi andiamo avanti per la nostra strada...

**++ Il tuo disco doveva uscire subito dopo PI Musik, che fine ha fatto?**

Y: Deve uscire, però dato che abbiamo fatto uscire tre cose belle grosse volevamo dare il tempo alla gente di assimilarle bene, adesso uscirà un disco dedicato al turntablism curato da Dj Skizo in cui ci saranno dj di varie zone d'Italia.

**++ Nel disco si passa dall'avanguardia scratch, al rap hardcore alle cose più tamarre tipo "Muovi il culo". Uno spaccato su tutti i modi possibili di concepire l'hip hop...**

Y: Noi amiamo l'hip hop, io non son mai stato uno di quelli che dicevano "io amo la roba di New York e fanculo Los Angeles" o viceversa, a me piace tutto, mi piace il rap inglese, mi piace il reggaeton, la musica se è bella va ascoltata tutta.

**++ Anche il Kinky, la vostra serata il venerdì sera a Bologna, è molto varia: si passa da cose west anni '90 a cose ben più commerciali. Ed è bello vedere il locale pieno di ragazze che ballan "Dio Lodato"....**

Y: Noi vogliamo riportare la gente a ballare, questo è il nostro intento. Già abbiamo iniziato a mischiare il rap americano a quello spagnolo e vogliamo iniziare ad introdurre anche quello italiano. Mi dicevano che era impossibile suonare il rap italiano ma non è vero, ovvio che non puoi metterlo dopo la roba più commerciale e ballabile ma assieme a dei buoni pezzi hardcore a pre-serata anche il rap italiano fa il suo effetto. Poi sta a come te la giochi, a come si comporta il dj o il selecter. Io personalmente mi ritengo un selecter, non sono un dj perchè per me dj uguale turntablist, io sono un selecter da party, un produttore di beats, un executive producer ed un buon mc.

G: Anche io suono ai party ma non mi ritengo assolutamente un dj, sono un selecter ed un mc, Il turntablism è un'arte e non voglio offendere nessuno chiamandomi dj quando non lo sono.

Y: Io poi non ho mai capito la cosa che c'è qua in Italia: non siamo in Giamaica come non siamo a New York o a Londra, quindi perchè fare le dancehall alla giamaicana o fare le cose hardcore da Bronx o pompare solo gangsta rap? Noi siamo in Italia, ci svegliamo la mattina con l'odore del caffè per iniziare a realizzare quello che ci succede attorno. Io quando faccio le mie cose metto la dancehall, il reggaeton, l'hardcore, il gangsta rap, funk, bounce, anche le cose del south che tanta gente snobba. Noi siamo sempre rimasti così fin da quando abbiamo iniziato e speriamo che i giovani che ci ascoltano crescano così, bisogna tener conto di tutto ciò che succede perchè chi è fermo nelle sue convinzioni non va da nessuna parte mentre il pensiero creativo evolve. L'hip hop è mutaforme. Mica puoi ascoltare Chuck D tutta la vita, Rakim o Ice Cube tutta la vita, le cose vanno avanti e l'hip hop è uno dei pochi generi musicali che si rinnova continuamente.

**++ Torniamo un attimo indietro. Com'è nato il vostro stile di rappare? E' più frutto di studio o di istinto? Per esempio se si ascoltano oggi i vostri featuring su "I Messaggeri Della Dopa" o "Zero Stress" suonano attualissimi...**

Y: Perchè noi, insomma, eravamo dei fanatici.

G: Ascoltavamo troppa roba, eravamo troppo ispirati dalla musica che sentivamo.

Y: Noi eravamo così fuori che guardavamo pure chi faceva il mastering dei dischi, noi sapevamo chi era quello, chi era quell'altro e il tipo di suono, e l'unica persona così che conosco in Italia è Skizo. Studiare così a fondo i dischi ci è servito per capire quello che volevamo fare. Noi amavamo così tanto i vari Ice Cube, Chuck D e De La Soul che copiarli era un'offesa troppo grossa.

G: Bisogna conoscere, se non conosci la musica come fai a farla?

Y: Un disco è un documento che rimane per sempre, parlo dell'audio che è registrato sopra non tanto del supporto in sè, e quindi da adulto io non voglio risentire le robe che ho fatto da ragazzino e vergognarmi, è quello che dico a tanti sbarbi, se non siete pronti che cazzo lo fate a fare?

G: Poi quello, come ti ho detto prima, era un periodo in cui avevamo troppa rabbia dentro e alla prima occasione l'abbiamo sputata tutta fuori.

**++ Rabbia sempre rivolta verso chi vi copiava?**

Y: Esatto, a noi tutti hanno copiato lo slang, tutti dicono "bella", "fiacco", "m'imposto", "uomo", "vecchio", se uno va ad ascoltare i nostri dischi o quei feat sente quasi tutto lo slang che c'è in giro ora, e la gente vedendo che Gruff usava sia il suo slang che il nostro, dato che era uno di noi, non ha capito bene la cosa e ha cominciato ad usare la nostra terminologia, gli stessi Sangue Misto hanno preso tante di quelle robe nostre non sapendo nemmeno cosa volessero dire.

**++ Mi torna in mente il pezzo contro Neffa...**

Y: Sì, e non è una roba d'odio. Io a Neffa non gli voglio assolutamente male, è successo questo e io l'ho detto, è una questione di rap, non di odio.

**++ Si sfa un pò il luogo comune dei cammelli del "fanculo a tutti"...**

Y: Sai cos'è? E' che quando arrivava alla jam e si metteva a rappare noi prendevamo il microfono e gli andavamo contro per far veder che eravamo meglio di lui. I pugili si danno le mazzate in faccia per tutti i 12 round poi alla fine si abbracciano e vanno a mangiare fuori assieme, questo è lo spirito che c'era in noi. Non è una roba d'odio, è pura competizione, se ci metti odio vuol dire che hai sbagliato arte.

**++ Siamo arrivati alla fine, volete aggiungere qualcosa?**

Ci terrei a dire un paio di cose sulla masterizzazione e sul downloading. Tanta gente è contro il diritto d'autore perchè è tipico di un certo modo di pensare di sinistra, ma non è molto di sinistra lasciare senza mangiare gli operai della fabbrica che stampa i cd, i tipografi o la gente che si occupa del mastering. Noi cerchiamo di vendere i nostri dischi a basso prezzo ma la gente deve sforzarsi a comprare l'originale, se non lo trova in negozio può ordinarlo dal sito ad un prezzo equo. Noi non viviamo di rap, tutto quello che guadagniamo lo reinvestiamo nella produzione successiva e sono soldi che tiriam fuori con fatica. Investiamo perchè crediamo in questa cultura e speriamo che in un futuro prossimo qualcuno ci possa vivere. La masterizzazione non fa altro che favorire le Major quindi c'è bisogno del rispetto di chi ascolta musica, soprattutto verso le piccole etichette indipendenti che fanno buona musica. Inoltre fate le vostre cose ma non svendetevi, non andate in giro a gratis se non siete pronti, fate la gavetta ma non lasciatevi sfruttare. Inoltre, cosa fondamentale, non copiate.

**OUT NOW!!**  
**SEYO // BOO-C**

**SIGUR**  
STREET STYLE USA  
WWW.SIGURSTYLE.COM

**THE SPOT**  
SKATE PARK



**South Rome  
Records**

**SR001**

**Questo sono io /  
Polmoni Aperti**

Tratto dagli album "Caffè e Sigarette"  
e "Seyo" in uscita.



**FAT FAY CORFUNK**  
**DJ NESSIN FAMOUS**



**++ Spesso nei tuoi rap parli con l'attitudine da veterano, con la presunzione di chi sa e l'umiltà di chi ancora non sa abbastanza. Com'è nata la tua passione per l'hip hop?**

La mia passione per l'Hip Hop Culture non è mai nata. Un vero amore non nasce, è predestinato. Se parlo di un dono di Dio non esagero affatto. Più ne parlo, meno ne vorrei parlare perchè i rapporti intimi vanno vissuti soltanto in due, io e questa cultura. La solitudine e i giorni di merda li ho superati grazie a questo dono divino; di notte mi sognavo i party al Roxy di New York, i breaks cuttati tipo "Big beat" di Billy Squier, "Well have a nice day" di King Errisson fino a "Let's dance" dei Pleasures. Sognavo le Adidas che indossava Jam Master Jay, i passi di Ken Swift o Icy Ice. E con il tempo tutto ciò, anzichè stabilizzarsi, aumentava dentro la mia testa. Anzichè andare a giocare a nascondino, a rialzo o altre cazzate del genere giravo da solo con in cuffia roba del tipo: "But shorty's running wild smokin sess drinkin beer and ain't tryng to hear what i'm kickin in his ear". Io mi ci rispecchiavo in questa merda. Era la vera rivoluzione dentro di me. Liriche crude ma piene di stile, realtà e consapevolezza. Sentivo l'obbligo di scoprire e studiare il passato, le radici, i nomi, la storia, gli stili. Il resto è una conseguenza logica del rispetto che ho per tutto questo. Le lezioni sono fatte apposta per essere studiate, non sono lì a caso. Non c'è obbligo di frequenza, ma nel momento in cui scegli di frequentare lascia la pagliacciaggine altrove. Ogni tanto è bene farsi un po' di serie domande come Jadakiss in "Why".

**++ Nei tuoi testi parli spesso di un argomento tanto complesso e articolato come quello della 'verità'. Cosa intendi per "vero" o più specificatamente cosa intendi per "vero" in un contesto prettamente hip hop?**

Se ti potessi definire la "verità" sarebbe terminata la mia ricerca nei suoi confronti. "Searchin', searchin', searchin'" diceva il grande Roy Ayers. Questo è il concetto base. Andare oltre l'emozione fine a se stessa: è inutile che mi scrivi due merdate, mi fai emozionare dopodichè vengo a scoprire che hai raccontato stronzate che non ti riguardano nè ti appartengono. La realtà non la puoi giudicare, la puoi solo constatare. E nelle mie liriche la puoi constatare senza difficoltà. Common in "the 6th sense" diceva: "Under the Fubu is a guru that's untapped want to be in the rap race but ain't ran one lap so far from the streets that you can't come back you tripping with nowhere to un pack". Gran spessore. Ecco, in questo caso specifico non trovi certo la definizione di verità ma ne trovi una ricerca nei suoi confronti. La ricerca è il fondamento per uscire dalle peggiori situazioni senza dimenticarle. Io non possiedo "la verità", ma per rispetto verso chi mi ascolta sono tenuto a raccontare le pure realtà che probabilmente la compongono.

**++ Una delle frasi che più mi ha colpito del vostro disco è: "Ma è la tendenza dei king quella verso l'infinito". Lo possiamo inquadrare in quest'ottica il vostro fare musica?**

"Lirica elevazione, perchè il livello è come la voce degli avi/ meno la trovi e più scavi/ è come un sogno proibito/ ma è la tendenza dei king quella verso l'infinito". Con queste liriche ho voluto sottolineare il fatto che la tendenza ad uno studio sempre più approfondito porta ad un innalzamento del livello. Questo tipo di scrittura è legata ad un filone di cui Rakim è il capostipite, seguito da gente come i Black Star, J-Live, spesso Nas, Black Thought, etc... Cazzo, lui era ed è tuttora assurdo in questo tipo di scrittura perchè è sempre riuscito con metafore leggendarie a convincere l'ascoltatore che la conoscenza e l'elevazione sono il massimo. Questo (e non solo) è anche quello che ho appreso dalle parole di uno dei miei grandi maestri: The Next One. Poi è logico che a mente fredda tra me e me dico: ma che cazzo mi serve tutto ciò se poi a 26 anni non ho ancora in mano niente? Non ho una risposta ma so solo che nel mio percorso ci sarà sempre un occhio rivolto alla conoscenza, sempre.

**++ Molti dei tuoi testi sono autobiografici fino all'estremo. non hai avuto difficoltà a metterti così a nudo, raccontando anche episodi di una crudezza quasi imbarazzante?**

La mia scrittura cerca di unire un elevato studio metrico e stilistico ad un altrettanto elevato studio contenutistico. Pretendo che le mie liriche trasmettano ad un ragazzino la stessa voglia di uscire, di farcela, di pregare, di lottare, di sognare e di studiare che i maestri hanno trasmesso a me. In "Realtà tra i palazzi" dico così: "Nike dei ragazzini calcan playground / e anzichè a scuola cercan tra i palazzi il loro background fatto d'Odio come Kassovitz tra / storie "on the road" come Jack Kerouac". Con questo tipo di passaggi cerco di colpire la mente di un ragazzino, cerco di dargli degli input positivi partendo da una situazione di merda. Gli racconto le mie storie totalmente autobiografiche con la consapevolezza che c'è molto di peggio ma anche con la sicurezza che ciò che è stato scappare dagli occhi ma ti resta dentro per sempre. Solo in questo modo un ragazzino può trovare sfogo nelle liriche di un mc. Ma farei un errore madornale pensando di esprimere una cruda realtà senza calcolarne la forma: la metrica, l'interpretazione, le metafore, le punchlines, il flow, lo stile ...è questo che fa la differenza. Io sento l'esigenza di esprimere concetti piuttosto pesanti quando scrivo ma non mi

Personaggio controverso questo Fatfatcorfunk, coerente fino all'estremo e autore con il suo dj NessInfamous di un disco pregno di input e di ottime intuizioni musicali. Un'intervista per chiarire qualche punto oscuro del loro fare musica e per gettare luce sull'etica musicale, chiamiamola così, dell'mc-producer di Lodi.  
Testo | Ugoka  
Artwork | Valdez  
Foto | La Suite

realtà

limite a questo. C'è gente che ha innalzato ad arte le proprie liriche senza necessariamente esprimere concetti profondi, e ti parlo di gente storica come Busy Bee, Cold Crush, LL Cool J, Lord Finesse, il mitico Diamond D, Big Daddy Kane, Redman... Cazzo quando parlo di queste robe mi emoziono ancora. Ci tengo troppo a questa cultura, perciò è logico che spesso mi senta male ascoltando certe stronzate sul suo conto. Ma poi tengo tutto dentro perché quei rapporti intimi di cui parlavo prima non si chiamano intimi casualmente.

**++ In "Roccia Music" della Dogo Gang in un pezzo performi assieme a Gue Pequeno. Com'è collaborare con uno degli mc's con più talento dello stivale?**

Per me la profondità è un valore ed i valori acquistano importanza quanto più sono circondati di silenzio. Ed essendo quello con Gue un rapporto fondato su una certa profondità non ci tengo a parlarne. Sono un tipo piuttosto chiuso e selezionatore riguardo i rapporti interpersonali, non per cattiveria ma forse per paure irrisolte. Solo se s'instaura una determinata magia mi apro e così è stato con Gue. Con lui e con pochissimi altri mi sento in debito per quel che mi dimostrano ogni giorno. Guru in "Moment of truth" diceva: "Let's face facts, although mc's lace tracks it doesn't mean behind the scenes there ain't no dirt no trace back". Ecco, questo è quel che siamo io e Gue, ti riveliamo quello sporco dietro le quinte. Le liriche di "Castigo" (il pezzo contenuto in "Roccia Music") sono un'alchimia di profondità e stile unite ad un beat che ho prodotto ed il cui sample appartiene ad una tradizione soul/funk piuttosto cupo a cui si ricollega gente tipo Delfonics, Black Heat, 24Karat-Black ed altri i cui vinili originali colleziono gelosamente. Chiaramente non svelo il sample che ho utilizzato in questo preciso caso.

**++ Cambiamo discorso: la diatriba "campionatore e vinili vs. pc ed mp3" è all'ordine del giorno. Ascoltando i vostri dischi la vostra posizione a riguardo appare chiara e decisa. Vi va di approfondire un pò l'argomento? Perché un ragazzino invece di scaricarsi un software e degli mp3 dovrebbe risparmiare soldi per comprarsi un campionatore e tanti vinili?**

Io faccio il mio con un credo profondo che mi è stato tramandato dai maestri. Mica son qua a giocare con due dischi di merda per confrontarmi con i primi due pseudo-beatmakers che mi passano davanti. Non scherziamo. Gli ingredienti sono ingredienti: puoi anche fare e vendere pane creato con sale, farina e acqua inquinata. Tanto quando lo mangi non te ne accorgi. Sta alla coscienza del panettiere scegliere gli ingredienti. Qui giocano troppo a chi fa il maggior numero di beats di qualità solo apparentemente buona. A me non interessano certi ridicoli espedienti. La mia ricerca continua ugualmente, con più rancore ma continua. Stetsasonic, Roots ed altri grandi con una vera band di strumentisti, i maestri dell'Hip Hop elettronico con chicche di Man Parrish, Egyptian Lover, Jazzy Jay, fino ad arrivare all'arte del sampling introdotta da miti come Marley Marl e proseguita da grandi discepoli come Eric B, ATCQ, Premier, Easy Moe Bee, Buckwild, Beatminerz, Pete Rock, Dre e via scorrendo fino a questi giorni. Io ho profondo rispetto per questa gente. Poi se nei vari forum volete scherzare su divertitevi pure. Io ho solo tempo per la serietà.

**++ Quali sono le fonti musicali preferite cui attingete per cercare i campioni? E quali degli artisti che "derubati"**

**della propria musica hanno contribuito a render grande l'hip hop preferite?**

Tra i miei vinili originali puoi trovare prevalentemente del signor funk e del signor soul (naturalmente non mancano classici di altri generi contenenti classic-breaks che fanno la differenza nella collezione di un dj/beatmaker come me). Disdegno in partenza chi mi viene a raccontare la solita storiella trita e ritrita della passione per tutti i generi: perché passione significa studio e studio significa ricerca e ricerca significa anni ed anni di approfondimento.

Da anni la mia ricerca è sul campo del soul e del funk, non tanto per una questione di chiusura rispetto ad altri generi ma soltanto per approfondire al meglio questi due ambiti che ritengo basilari per comprendere parecchi aspetti della cultura HipHop, dal breakin (un vero B-Boy deve conoscere la musica su cui hanno ballato ed insegnato i suoi predecessori) al djing fino al beatmaking. Gente come Dennis Coffey, i Babe Rut, Herman Kelly & Life, Bobby Humphrey, Stephanie Mills, Lou Donaldson, Average White Band e troppi altri hanno dato una svolta sia al vastissimo mondo funk, soul e jazz/fusion, sia al mondo dell'Hip Hop Culture tramite l'arte del sampling. Ho studiato e continuo a studiare una miriade di beatmakers dai più anziani a gente più giovane ma altrettanto talentuosa come Alchemist, J-dilla, Madlib, Spinna, Just Blaze, Cut Chemist & Nu-Mark, Hi Tek, etc...

**++ Conclusioni?**

Il nocciolo della questione sta nel fatto di studiar ciò che è stato continuando ad aggiornarsi sul panorama Hip Hop attuale per non perdere il passo. Per questo nella mia collezione di vinili oltre a materiale soul, funk e hip hop old school non manca certo l'hip hop più attuale e ben selezionato. Perciò chiunque fosse interessato ai nostri dj-set o live può contattarci all'indirizzo [info@fat-ness.com](mailto:info@fat-ness.com).

la conoscenza



# Southville





Lunga intervista con la Souville, una compila di persone come direbbe qualcuno di loro. La mega formazione composta da Ghemon Scienz, Kboard, Tony Fine, Young Donuts, Kosmisky, Al Castellana, Yoshi, Souvilladelics, Kafone si racconta fra presunte verità, ironia e dissacrazione verso i tanti luoghi comuni che infestano l'hip hop italiano. Dispiace non aver beccato tutti, ma a quel punto sarebbe stato più faticoso di un'orgia. Ve lo abbiamo risparmiato.

Testo | Valdez Artwork | Valdez Foto | Souville

**++ In un mondo fatto di bitches, auto di grossa cilindrata, gioielli, catenoni e doorag verdi c'era proprio bisogno di un alter ego poetico e conscious come Souville?**

TONY FINE : Dici che ci sono un sacco di bitches, auto di grossa cilindrata e gioielli, catenoni e cappelli alla moda in giro? Io non ho ancora comprato quegli occhialini con una lente blu ed una rossa, evidentemente. Se mi affaccio alla finestra vedo bus pieni di turisti, foto di Padre Pio, gentili signore truccate che insegnano nella scuola vicino casa e al massimo un pò di rumeni ed albanesi che lavorano negli alberghi. Sì, non potevo che fare Souville, mi dispiace davvero.

K-BOARD: No, non solo non c'era bisogno, ma potremmo anche dire che ormai non c'è più bisogno di nulla, ormai è stato detto e fatto tutto, a parte un album di peti intonati polifonicamente... o forse esiste già e non è entrato in classifica, quindi non esiste nell'immaginario collettivo: per cui non esiste... diciamo una tristissima verità: questa cosa la facciamo solo per noi stessi e per soddisfare il nostro ego. Ti faccio una domanda: secondo te possiamo dire che ognuno sceglie di soddisfare il proprio ego nel modo che ritiene migliore? Se qualcuno crede di soddisfarlo leggendo poesie è ok, ma è altrettanto ok se uno mentre scende dall'Hummer rimane agganciato allo specchietto retrovisore con il blingone che ha al collo e per sbaglio la puttana sul sedile di destra innesta la prima marcia e lo impicca trascinandolo per chilometri, no? Viva la libertà!

GHEMON SCIENCE: Senza dubbio. Il mondo è fatto di oposti... è palese.

KOSMINKY: Beh, un tocco d'anima ci sta bene, in un pullulare matto di gioiellieri e rivenditori d'auto... Sai, cantare "ogni tanto" significa anche esprimere quello che hai nell'anima, personalmente non vendo macchine e non ho un padre gioielliere e ho sentito Souville più vicina di tutto il resto...

KAFONE: Ognuno esprime quello a cui appartiene. Evidentemente Souville è un non appartenere al mondo delle grosse auto e dei gioielli!

YOUNG DONUTS: Penso che se non esistessimo dovrebbero inventarci. Non so chi, ma qualcuno dovrebbe farlo.

**++ Perché una compilation ad inaugurare l'attività artistica "ufficiale" di questo progetto?**

TF: Perché una domanda del genere? Sarebbe come chiedere ad una mamma che sta per partorire "ma perché maschio e non femmina?". Diciamo che abbiamo avuto l'intelligente idea (forse... staremo a vedere) di stampare, come primo prodotto, una compila in cui "ogni artista facente parte di Souville fa sfoggio di una parte di sé, in modo che l'ascoltatore abbia una visione completa degli stili differenti di ognuno per potersi poi in futuro tuffare nei vari prodotti singoli che usciranno con maggior cognizione di causa". Minchia, e chi sò Mandrake?

KB: Perché siamo in tanti e formare un gruppo senza simulare un'orgia sarebbe stato complicato.

KAF: Forse perché Souville è una compila di persone.

**++ Pensate che con questo cd figlio dell'autoproduzione più sincera, riuscirete a superare il tetto delle 7000 copie vendute come succede a tutti i rapper qui in Italia? O vi accontenterete almeno di aver saltato un eventuale processo di valutazione da parte delle major nostrane?**

TF: Beh, l'Italia resta un paese strano. D'altronde abbiamo Berlusconi a capo del governo per cui tutto può succedere. Solo che Berlusconi dice che tutto va bene, che tutto è fresco e gioioso, che la gente compra e bla bla bla. E noi ridiamo. La stessa gente che dice che in Italia il rap arriva a fare 7000 copie. Che facciamo secondo te? Continuiamo a ridere. Bisognerebbe fare il patto con gli italiani anche per l'hip hop. Prendiamo qualche caposaldo del rap (dove siete?) e gli facciamo stilare una bella lista di promesse. Personalmente mi auguro lo faccia Gruff così almeno la forma delle promesse renderebbe il tutto più simpatico e sarcastico da leggere. E basta... Non se ne può più di questa farsa, dai...

Processo di valutazione? Ah sì, mi ricorda qualcosa. Davvero, a me viene voglia di rinchiudermi in una grande stanza priva di finestre con le pareti foderate di plastica bianca imbottita pur di non pensare a quante cose ridicole abbiamo da queste parti.

KB: Non credo. Credo che il futuro sia esattamente quello: farsi valutare e vendere 7000 copie. In realtà io ho un mio progetto per l'hip hop italiano: la classifica sociale per tutti, un pò come il salario minimo. Tu fai un disco, che ti porta a fare dello "sbattimento" immotivato, è giusto che questo sbattimento dia frutti alla tua carriera. Pensa che un povero rapper che firma con una major è costretto a sottoporsi a degli stress di accettazione di cose riprovevoli, ingurgitazione di rospi, compromessi artistici, e poi alla fine non vuoi nemmeno premiarlo con il posto nei primi 20 di Sorrisi & Canzoni? E' squallido non concedere almeno questo a chi la notte non dorme per curare la propria carriera di rapper. Una classifica minima garantita a tutti è la soluzione.

GS: 7000? Autoprodotte? Così andiamo in classifica?! Come tutti quelli che hanno venduto 7000 copie, d'altronde...

KOS: Sì, sicuramente supereremo di gran lunga le 7000 copie, io direi anche le 20000, specialmente se a divulgare i dati di vendita è la classifica stilata da Souville per [www.souville.it](http://www.souville.it)...

Chi conosce il rapper italiano che ha venduto 7000 copie me lo mandi a casa, lo metto sul comodino come soprammobile...

KAF: Da solista io le vendo 7000 copie... se calcoli che in Souville siamo 8.....  $7 \times 8 = 56$ ... allora avremo il disco d'oro!

YD: Ahah! Sarebbe l'era della "S Unit". "Do you wanna ride with me?!?"

**++ Rimanendo sempre sul discorso delle aspettative, noto da sempre una certa euforia ed un pò di sana inquietudine riguardo ogni possibile uscita di prodotti nostrano. Si aspetta ancora il nuovo "SxM". Ma tutti fanno finta di non sapere che se in America ogni 30 secondi un gansta rap schiaffeggia una puttana, qui al massimo ogni 30 secondi va via una copia di Simone Cristicchi. Come dire, c'è del marcio anche in Italia, o no?**

TF: Certo, uomo.

KB: Mi astengo perché ho fatto il fioretto di non pronunciare mai più la parola "marcio" e non per avversione, ma per non essere frainteso. C'è troppo odio in Italia, bro, troppa gente che vomita merda su altra gente, e invece dovremmo essere tutti in pace. Peace, fratello! Ognuno libero di pomparsi le proprie puttane nelle jam. E poi diciamola tutta: non trovi che ci sia qualcosa di poetico nel cantare col braccio fuori da un Hummer dopo che una troia ti ha deliziato con una fellatio sul bordo di una piscina? Ognuno è libero di avere la propria visione dell'universo femminile, e ogni donna è libera di alimentarla. Un giorno anche un rapper pompa-puttane sposerà la sua puttana preferita e farà dei figli, avrà figlie femmine che a loro volta saranno puttane che si faranno pompare nei club. E' la legge della vita. In fondo tutti vogliono fare i pompieri da grandi. Il Vigile del Fuoco è un mestiere molto nobile pensa alle Twin Towers, fratello Meola. Pensa all'America!

GS: Beh, che novità?! Souville è anche un modo per creare un filone di continuità, a livello di sound e di concetti. In maniera tale che mentre schiaffeggiate le vostre bitches, potrete metterci in sottofondo. Anche i thugs piangono... e poi per le copie di Cristicchi, sono meno di quelle che hai detto tu!

KOS: Il marcio esiste, io sostituirei il termine "marcio" con ignoranza, arretratezza. La gente non ha soldi per arrivare a fine mese non solo non compra Souville ma stai sicuro che non compra nemmeno Cristicchi. Se convinci vendi altrimenti vai a casa. Io, poi, ogni 30 secondi perdo dei neuroni quindi...

KAF: Cristicchi canta, l'etichetta mira a vendere. Io picchiereì chi compra perché spesso compra male. Se nessuno lo comprasse l'etichetta non lo produrrebbe e lui altro che!

YD: E' vero! Ma penso che c'è molto meno "marcio" in Cristicchi che nei dischi di rappers che dicono cose che non gli competono.

# southville



**++ L'America, l'America: tempo fa leggevo una gustosa lettera inviata alla redazione di Groove da una lettrice, tale "Bla@ck \$oul", che ipotizzava che "l'unica vera musica di strada apparteneva ai neri, perchè gli italiani che si credono figli della strada non sanno nemmeno cosa vuol dire nascere in un ghetto dove ci si ammazza per sfide tra crew dove l'ignoranza regna sovrana, e come se non bastasse, si spaccia droga a non finire". Ed ancora: "Per capire il rap, la vita del ghetto, bisogna essere neri perchè questa musica appartiene al popolo di colore e per nessun motivo i bianchi possono infangare una cultura musicale che è storia partita dalla tratta degli schiavi neri africani portati in America per usarli nelle piantagioni di cotone." Concludendo: "l'unico ed autentico hip hop è quello americano e nessun italiano è degno di chiamarsi rapper". Ora tolti i luoghi comuni che infestano queste righe, mi domandavo cosa significasse tutto ciò. Ma soprattutto, voi, cosa ci avete capito?**

TF: Parole come balle di cotone. Mi domando perchè i ragazzini che scrivono lettere a Cioè facciano domande più interessanti di alcuni che scrivono a Groove. Non credo sia colpa di Groove. Questi audaci lettori sono poi gli stessi che scarabocchiano le facce degli antagonisti dei propri idoli e che scorrazzano sulle board dietro nomignoli che dal vivo non userebbero mai. Comunque per tornare alla domanda, non c'ho capito un cazzo. Anzi se analizzo la domanda con la famigerata "scienza dell'ovvio" trovo che chi ha fatto queste affermazioni sia un illuminato.

KB: Io tutto, infatti sono tutto nero.

GS: Potrei citare tanti rapper americani che non vengono dal ghetto e non parlano di ghetto. I luoghi comuni e le definizioni fanno male a tutti. Se l'affermazione fosse vera allora il rap non avrebbe senso di essere la musica che vende di più in Germania, Svizzera, Nord Europa e Giappone... e non mi pare che li ci siano più ghetti che a casa nostra.

KOS: Posso capire che il genere musicale più diffuso nei nostri ghetti sia diverso, ma datemi il numero della tipa che la porto a fare un giro a Bari vecchia... In una cosa ha però ragione, non siamo rapper ma compositori di stornelli...

KAF: Ahah... anche Michael Jackson era nero una volta ed Eminem è ancora bianco!

YD: Sfrutto l'intervista per chiedere una cosa a Kboard: "Potresti passarmi l'indirizzo del centro estetico in cui ti hanno lampadato??? Ti ringrazio in anticipo".

**++ Tre dischi sopravvalutati e tre motivi per spiegarlo.**

TF: Sceglino tre a caso di Fifty. Poi ti spiego in privata sede perchè. Diciamo che lo stile e la scioltezza stanno a Mr. MezzoEuro come un ciccone (come me) in un kart da 80cc.

KB: Non esistono dischi sopravvalutati, ogni disco dà a chi lo compra 2 cose fondamentali: tante emozioni in più e 20 euro in meno. Poi ognuno decide se quelle emozioni valevano o valgono 20 euro. Ok, sono stato abbastanza cerchiobottista, quindi sono gestibile da un'etichetta discografica e ho ancora speranze per un contratto pluriennale.

GS: Onestamente io ho sempre odiato Davide de Marinis. Quindi se ne ha fatti 3...

KOS: Mah, ne parlo già troppo spesso in alcune canzoni, ma due li cito volentieri qui. Il primo è il singolo della Lecciso, il secondo un vecchio disco di Salvo del Grande Fratello che rap-pava (ne possiedo una copia!).

KAF: Negli ultimi 2 anni, in quelle rare volte che ho acceso la radio, ho avuto occasione di ascoltare tali schifezze da non interessarmi nè al titolo del pezzo nè a chi lo canta perciò, scegliete voi a caso che per me va comunque bene.

**++ Risale ad un pò di tempo fa la polemica scoppiata in occasione della terza ristampa di "SxM" dei Sanguie Misto non autorizzata dai diretti interessati, ma purtroppo non proprietari del master del disco. C'è stato subito chi incoraggiava la cosa, pregustando l'acquisto di un classico, seppur con una copertina a dir poco inquietante, e chi ha criticato l'ennesimo tentativo di sciacallaggio riguardante l'hip hop italiano. Ma ci pensate mai al giorno in cui faranno una ristampa del disco dei Pooglia Tribe con Topofante ormai sessantenne ancora attaccato all'insegna delle Poste Italiane?**

TF: Sapevo davvero poco di questa polemica sulla ristampa, ne sono venuto a conoscenza leggendo sulle famigerate ed interessanti boards in rete. L'estate scorsa Bosca ci raccontava di una roba relativa alla ristampa di SXM che qualcuno volesse fare. Pensavamo che comunque ci fosse stato un accordo oltre che con il proprietario del master anche con gli artisti interessati. Si è scoperto, dalle parole di Deemo, che in realtà non è stato così. Sono pienamente d'accordo con lui quando si parla di chiedere i dovuti "consensi" (l'artista che vende il master non è che poi possa fare la voce grossa, l'hanno venduto, pazienza) fermo restando che al giorno d'oggi chiedere ad un Giovanni Pellino se gli interessi o meno ristampare Sxm sarebbe come chiedere ad un trans se gli piaceva essere uomo o donna nella vita precedente (col rispetto parlando eh). Inutile. Gruff probabilmente avrebbe inanellato una serie di commenti sarcastici e divertenti (adoro la penna di Gruff, anche perchè dietro le sue parole, dette in un certo modo, ci sono diverse verità) e Deda probabilmente sarebbe stato il più conscious con i commenti. Ma poi perchè nessuno dei tre, pur sapendo della cosa, non ha messo in giro i commenti del caso? E perchè solo Deemo? Evidentemente la cosa non è che gli cambiasse la vita più di tanto. Per Pooglia Tribe se vuoi mi faccio una risata. Per me va bene, tanto il master è già di proprietà altrui. Che mi torni la Siae, quello magari sì. Per le royalties ci metto già la pietra sopra perchè non sono mai arrivate quelle della prima stampa, figuriamoci di una ristampa.

KB: Essendo Topofante un caro amico, mi auguro che non vada attaccandosi alle insegne delle Poste quando avrà sessant'anni, anche perchè io ero tra quelli che lo hanno alzato per farlo appendere e quando lui ne avrà 60 io ne avrò più di 70 e relativi mal di schiena. Per quanto riguarda la ristampa di SxM, mi spiace che non siano d'accordo con la ristampa, ma egoisticamente sono contento che sia un disco che ha ancora richieste tanto da essere ristampato. Uscendo dal faceto mi chiederei piuttosto perchè, nonostante le vendite ridicole dell'hip hop italiano, stampare SxM invece sia ancora un business. Ora però rientro nel faceto.

KOS: Sicuramente è una brutta storia sia per Gruff che per il resto della compagnia. Questo, da un lato, vuol dire che le robe robe hip hop fatte bene ancora funzionano. Per la ristampa di Pooglia Tribe boh, credo che a 60 anni produrrò techno grunge in tedesco e vedendo quel disco dirò: "cazzo, c'ero anch'io!!".

**++ Una domanda che non posso evitare di fare visto che rientriamo (di poco) nei diretti interessati: il giornalismo**

# soulville

**musicale è davvero così stupido come sembra? O questo sentore comune è frutto di una deformazione cui va aggiunto il tocco magico dato da Gruff alla cosa?**

TF: Boh. Una volta c'era Aelle. Che bello, il giornale rap italiano! Buh. Fuck Aelle, crazy shit. Poi arriva la prima versione di Groove. Che bello, gli stessi di Aelle, farà mica la stessa fine? Buh. Fuck Groove. Double crazy shit. Arriva il nuovo Groove, dai si parla di rap italiano! No, solo se c'hai la distribuzione o se gli fai capire che è una richiesta molto poco intelligente da fare rispetto alla qualità di un disco in sé. Super crazy shit. Oh, ma perché dico shit? Non ero quello che s'affaccia e non vede i niggaz? Dai concedetemelo qualche volta. Che Gruff abbia o meno ragione non saprei, so soltanto che quando leggo le sue interviste ci vedo diverse verità dette con una forma che meriterebbe, come minimo, il premio Nobel per la letteratura.

KB: Non ho un'opinione sul giornalismo, ho opinioni diverse su giornalisti diversi. In ogni caso ti sfido a fare un'intervista a Lil' John e a farne un articolo intelligente. Se ci riesci sarò tua schiava per sempre.

GS: Il giornalismo di settore mi pare come il resto del settore: necessita un corso di aggiornamento.

KOS: Oggi bisogna mediare molto tra contenuto e vendita, altrimenti chiudi e vai a casa. Esistono articoli buoni e altri meno, poi la differenza la fa il giornalista. Finché non ci sarà autocritica e tutto andrà sempre bene i prodotti resteranno di dubbia qualità, e non solo nel giornalismo legato all'hip hop...

KAF: Il giornalismo di settore lo vedo simile al detto "ognuno porta l'acqua al proprio mulino".

**++ MondoMarcio veste Southpole, gli Inquilini Fubu, Fabri fa l'indossatore per Fila. Voi al massimo indossate t-shirt con il logo di Souville. A proposito quando riparte il concorso curato da Ghemon Scienz su Souville.it?**

TF: E' vero, dobbiamo assolutamente trovare qualcuno disposto a vestire 12 elementi di cui uno vuole la maglia trendy, uno le braghe larghe, uno il pantalone che gli fa il culo un pò più alto, un altro che vuole le scarpe slacciate ed uno che vorrebbe allacciargliele. Uno, con famiglia, che più veste largo più la moglie lo ama, uno che ci metterebbe volentieri anche una fibbia di Gucci, uno un pò asceta che non si taglia i capelli e quindi gli sponsor non possono passargli cappellini ma tubi rastafarai. A questo quadro naïf se ti va aggiungici che io ho poche marche che potrebbero passarmi vestiti. Sì, così mi dicono. Ma scusa, i vestiti rap non erano così larghi per essere comodi anche per i ciccioni?! Ghemon tornerà, come il Messia, vedrete.

KB: Smentisco e ti farò diffidare dall'avvocato del mio sponsor di abbigliamento.

GS: No, ti sbagli. Anche a me piace vestire bene e per quello che posso sfrutto la mia posizione a livello di sponsor. Ma non sono tanto imbecille da cercarmi vestiti "gratis" di brand che al mio occhio risultano mediocri. Le domande ricominceranno tra poco, con le magliette e il merchandising rinnovati.

YD: Vi annuncio pubblicamente che ho ingaggiato 12 sarte cinesi. Spero che per agosto usciranno i primi capi firmati "SLVLL-WEAR". Vi avverto che sarà difficile da pronunciare.

**++ Le altre produzioni targate Souville in preparazione?**

KB: Ghemon Scienz, Al Castellana, Tony Fine, poi Hi-Fi e l'album di Al Castellana & Souvilladelics.

GS: Il mio disco è in gestazione, ma di date evitiamo di parlarne, data la scaramanzia del caso. Comunque sarà presto... visto che accumulo materiale da diverso tempo e ormai voglio fortemente condividerlo con le persone.

KOS: Oltre ai sopraccitati, anch'io sto preparando il mio disco con diversi amici, uno fra tutti Bunna degli Africa Unite.

KAF: Diciamo che tra Souville e Hi-Fi mi sto concedendo delle piccole pause che sto dedicando al mio disco solista.

YD: Io sto curando, oltre alla parte musicale degli artisti sopraccitati, alcuni lavori personali oltre che collaborare con Impro, Beniamino e Sumo.

**++ Siamo arrivati ormai alla fine ma ci sono ancora due domande che mi preme farvi. La prima è la seguente: Negli anni sessanta si vociferava che i Beatles fossero addirittura più famosi di Gesu Cristo. Voi vi accontereste di diventare almeno più popolari di Fabri Fibra?**

KB: Ti correggo, caro giornalista. Non si vociferava, hai citato una frase di John Lennon che fu ritenuta blasfema, tanto che egli stesso dovette scusarsi in conferenza stampa, chiudendo ironicamente la stessa con la frase: "chiedo scusa se ho aperto la bocca". In realtà in quel periodo, se calcoli che i Beatles erano famosi anche in zone geografiche in cui la religione dominante non era quella cattolica, possiamo dire che John Lennon aveva solo fatto una constatazione di un fatto reale. Per quanto riguarda noi, trovo difficile riuscire ad essere più popolari di Fabri Fibra, intendo proprio popolare nella sua accezione musicale, e cioè pop. Alla fine se hai accostato i Beatles e Fabri Fibra nella stessa domanda non è casuale: il rap di Fabri Fibra sarà ricordato dai posteri come una rivoluzione quasi beatlesiana dagli storici che si occuperanno di musica fra 50 anni. Anzi, il giorno in cui pronuncerà la frase "sono più famoso di Papa Ratzinger" forse potrò dire "c'ero anch'io", e questo mi fa felice.

TF: Io mi accontenterei di creare una macchina del tempo e tornare all'epoca dei Beatles, sedermi alla conferenza stampa, alzarmi e dire: "Sig. Lennon, lei si considera più popolare di Gesù Cristo. Lo sa che verrà qualcuno dopo a cui lei non sarà degno neanche di sciogliere i lacci dei suoi calzari?"

GS: Io mi accontento di credere in Gesu Cristo e di essere suo figlio. E in verità mi verrebbe da dire altre due cose... Non credo che Torme e Al Castellana abbiano problemi di notorietà, hanno pure lavorato molto per guadagnarsela. E senza alcuna vergogna ti dico, dal canto mio si può iniziare a discutere sull'essere famosi o meno, quando avrò almeno pareggiato il livello artistico di Neffa. Nel frattempo devo infornare parecchie pagnotte.

KOS: Io mi accontento di diventare come Gesu Cristo... il resto lo hanno già fatto i Beatles, sarebbe roba da poco.

KAF: Perché non lo siamo già?! Scherzo, dai... esprimere congetture in merito a proiezioni future non è da me ma se Berlusconi è l'unto dal Signore allora speriamo che il signore unga un pò Souville... chiederemo intercessione a Fedè.

YD: Non conosco nessun Fabri Fibra. Cos'è? Una nuova marca di cereali indicata per persone stitiche?

**++ La seconda: Berlusconi propone di ritardare l'età pensionabile almeno fino ai 68 anni. Io probabilmente non potrò vedervi, ma a 68 anni vi immaginate ancora a fare rap? E cosa ancora più micidiale, Bassi festeggerà il suo 50esimo disco?**

TF: Io sto cercando di capire ancora oggi, alla veneranda età di 27 anni, se faccio il rap, nel senso lato del termine. A 68 anni magari c'avrò una pasticceria e penserò a droppare ricotta nei cannoli. Chi lo sa. Per quanto riguarda Bassi, no problem. Preparerò una supertorta per il suo 50esimo disco.

KB: Io spero di non fare più rap molto presto e passare alla musica da camera così da potermela tirare in ambienti più figli... ma Bassi ha già fatto 50 dischi, credo... no?

GS: Io a 68 anni sarò uno dei polistrumentisti più apprezzati d'Europa, scriverò ancora delle belle canzoni. Ah, non vi ho detto che il rap lo lascerò gradualmente per la poetry e il soul. Potete contarci... e detto ciò, comunque, Berlusconi era quello da dissare ma è troppo semplice ormai...

KOS: Io a 68 anni, dopo l'università, avrò cominciato a versare contributi da 2/3 anni, quindi penso di suonare ai compleanni ed ai karaoke ma sempre con la mia techno grunge in tedesco...

KAF: Penso che a 68 anni la mia situazione sarà ancora quella di adesso: un operaio che bestemmia Berlusconi.

YD: Avrò dei nipoti e dei figli che mi aiuteranno nelle mie attività, avrò un'etichetta illustre e mi accontenterò di passeggiare accompagnato dal mio fido amico, una pipa ed un bastone tempestato di diamanti finti. Mi accontento di poco, insomma.

## JULY B | UNO, A ZERO | PARKING SQUAD

Tra i mostri plasmati dai contest di freestyle è da annoverare anche July B, rapper italo-brasiliano, vincitore, tra le altre, dell'Urban Flewa '04. Mentre in gran parte di questi è diffusa la propensione a non confermare le buone impressioni su disco, l' mc torinese convince con "Uno, a zero", primo lavoro solista. Alla risaputa abilità tecnica si aggiungono altre componenti: ottimo timbro vocale, buon lessico, temi seri e approfonditi, banalità pari a zero. Può essere sicuramente definito un' opera autobiografica: in Italia dall' età di 3 mesi, July non ha dimenticato le origini brasiliane e dedica ai bambini della sua patria una struggente "Nel sole pt. 1", decisamente il pezzo più rappresentativo. Durante le 18 tracce del disco si arma di pungente ironia che sciorina su basi non studiatissime ma efficaci: un ulteriore punto a favore di un album che evidenzia pochi difetti. Tra questi non sono da ascrivere né i ritornelli né i featuring, da Esa El Prez (introdotto da un esilarante skit e autore di una buona strofa) a tutta la Parking Squad passando per Dj Rex, tutti sopra la sufficienza. La seconda parte del cd, purtroppo, risulta macchinosa a causa dell' eccessiva presenza di skit estrapolati da cartoni animati e di testi una minima più spensierati. Comunque, promosso. (ragh@moodmagazine.org)

## OTHELLO | CERCO PACE | LA GRANDE ONDA

Othello presenta il suo "Cerco pace" come "disco di nicchia" e mai descrizione risulterà più appropriata. Questo soprattutto perché, nonostante abbracci vari stili e diverse tematiche, il suo prodotto si presenta discontinuo e frammentario. Arduo l' accostamento di tracce impegnate e interessanti come "Malavita" e "24-7-365" a esperimenti malriusciti di stampo clubeggianti che permeano in gran parte dell'album toccando punti bassi soprattutto in "Puttane e discografici" e "Attitudine da jungla". Il rapper palermitano, purtroppo, incorre spesso in ovvietà e si cimenta in improbabili ritornelli: ha dalla sua una bella voce, ma un flow squadrato e monotono. Quasi sufficiente il lavoro di mixaggio, che fa dunque risaltare le non originalissime basi sulle quali scivolano senza impressionare gli ospiti Combomastas, Rido, Mad Buddy e Bassi Maestro, dal quale ci saremmo aspettati un performance migliore. Insomma, un lavoro non del tutto soddisfacente che lascia l' amaro in bocca in quanto Othello ha dimostrato di sapersi destreggiare sugli argomenti più significativi. (ragh@moodmagazine.org)

## DJ NIO'S | ONE LOVE WORLDWIDE | ZEROPLASTICA

Grande attività dal capoluogo ligure: non solo Zena Art Core, accanto a questa attivissima crew troviamo, specializzata in produzioni ragga e hiphop, la Zero Plastica. In questo caso Dj Nio's si presenta con un mixtape su cd che fornisce un'ampia panoramica sulla produzione hiphop-ragga a livello mondiale. Troviamo quindi pezzi dancehall, raggae, raggaeton e hiphop provenienti da ogni angolo del globo, dalla Jamaica agli U.S.A., dalla Polonia (!!) alla Germania, passando per Spagna, Francia, e - naturalmente - per il Belpaese. Il tape offre infatti un buon numero di pezzi, editi e non, di artisti italiani quali Brusco, DJ Gruff, Sud SOund System oltre che di membri della stessa Zero Plastica (irresistibile "Belin!"). Molto buona l'idea della panoramica globale su un genere oramai entrato nel vocabolario musicale di quasi tutti, e delle sue molte contaminazioni. La qualità dei pezzi è mediamente alta e la particolarità della selezione (che spazia non solo geograficamente ma anche cronologicamente con pezzi anche non recentissimi ma egualmente efficaci) rende l'ascolto piacevole e mai noioso anche per chi non è avvezzo alle sonorità jamaicane che (e questo tape lo dimostra egregiamente) hanno spesso influenzato e si sono intrecciate con il "boom cha" più classico. (a\_g@moodmagazine.org)

## DJ TRINKETTO | MANCULICANI | SALENTO COOL SCRATCH

Dj Trinketto, artista salentino dalle molteplici esperienze passate (vincitore di 2 trofei "Dj Trip" e più volte finalista al DMC, collaboratore di svariati artisti internazionali e non) realizza questo mixtape, una ricca selezione funk, soul, hip hop, realizzata con Final Scratch 2, loop machine e tanti vinili, come possono testimoniare i 68 minuti e le 39 tracce che ne compongono il tessuto sonoro. Non si può discutere, dato le indiscusse capacità del dj, sulle tecniche di realizzazione e sulla cognizione di causa con la quale sono state scelte le tracce: Funkadelic, Herbie Hancock, James Brown, Maceo Parker, Ben Harper, Ohio Players, sono solo alcuni dei nomi che riempiono la tracklist, intervallata da brevi inserti di NioSiddharta e Sisma, mc della crew genovese Zena Art Core che hanno lo scopo di intrattenere ed introdurre a volte il disco successivo, dando anche un asorta di continuità al tutto. Buona musica, varie chicche (gli aficionados del vinile si divertiranno a riappare nomi magari dimenticati), Dj Trinketto si diverte anche nel realizzare una sua traccia "Fa'tta Sdegno" (perfetta anche nella collocazione), dove ci delizia con alcuni scratch tanto per non far dimenticare che oltre alle sue doti di selector c'è anche l'esperienza da dj da competizione. Consigliato anche per i neofiti che si avvicinano per la prima volta a questo tipo di cultura. Info, booking, dj set, showcase, production e studio recording: djtrinketto@hotmail.com, www.newsjoint.com. (valdez@moodmagazine.org)

## JAP | OCCHI DI GHIACCIO | LA SUITE RECORDS

Seconda fatica solista per il veronese Jap che per l'occasione si fregia delle produzioni di giovani beatmaker quasi sconosciuti (Paggio, Jimbo, Freeghy degli Altro pianeta, Mastrobeat e il più noto Jack the smoker) che, se dovessero mantenere le promesse fatte in questo caso, si faranno ancora sentire. Menzione particolare per Flesha che si cimenta in tre basi tanto diverse tra loro quanto ben fatte. Ma concentriamoci su Jap: il ragazzo si presenta subito in "Rapper errante", intro del disco, in cui ci preannuncia la sua natura da rapper da punchline. Si distingue per buona personalità e flow scorrevole, ma talvolta cade in banalità, sia nei testi che nel concepimento stesso dell'album. In questo, appunto, troviamo un inno alla cultura, quello al basket, riferimenti a ganja e "rispetto", rime da battaglia ma anche pezzi che vogliono essere più impegnati, ma che non vi riescono. Buone le prestazioni degli ospiti Zampa (presente in 3 canzoni, sugli scudi in "Gente comune", pezzo meglio riuscito del cd) e del Maniaco; simpatica l'apparizione degli Spregiudicati, che ci raccontano un'afosa giornata estiva; mentre non lasciano buoni ricordi gli Altro pianeta al microfono. Nel complesso "Occhi di ghiaccio" non annoia, ma lascia un pò a desiderare dal punto di vista lirico. Nessuna delle produzioni, invece, merita un voto sotto la sufficienza. La copertina è semplice ma scarna, il mixaggio (da Bassi alla forza delle scienze) è preciso. (ragh@moodmagazine.org)

# ascolti

#### DJ KAMO | ON FIRE | ZENA ART CORE

#### DJ KAMO | ON THE REAL VOL. 4 | ZENA ART CORE

La prolificità di Dj Kamo e la Zena Art Core ormai non sono più una sorpresa, non mi stancherò mai di ripeterlo. Simpatico notare come certe realtà, come quella appunto genovese, pur distante logisticamente dai grandi centri dove ci si concentra maggiormente la scena hip hop italiana (al punto addirittura di essere trascurati) sia così produttiva e vogliosa di fare. Peraltro avendo una buona media come quantità di lavori prodotti abbinati alla qualità. A volte stare zitti e “fare” porta risultati. Il primo prodotto che segnaliamo su queste pagine è On Fire, mixcd che farà rimbalzare più di una testa. 20 Hit (50 Cent, Q-tip, Fat Joe, Terror Squad, Usher, ecc. ecc.) per più di un’ora di liriche serrate e beat tesi con un paio di aperture verso l’easy listening ma sempre mantenendo una certa impostazione di fondo. Dancefloor bollente, direi. Ma è il quarto episodio di “On the real” che si fa notare di più. Sempre ideato, mixato ed editato da Kamo al Full Clip Studio questo episodio è caratterizzato dalla presenza di Kuno (Spregiudicati Team) al mic con il gravoso compito di fare da raccordo fra le varie tracce nonché di proporre via via suoi inediti esclusivi. Nelle 27 tracce (Kev Brown, Medina Green, Redman, True Life, Saigon, Method Man, Buckshot, Notorius, The Diaz Bros, The Game, Guru, Big Shug, big Daddy Kane, Oh No, ecc.) sono presenti anche un inedito di Gomez e una traccia di Albe e Dj Kamo e Palla e Lana. Un appuntamento che si ripete e al quale spero si aggiungano nuovi episodi visto l’alta qualità e la selezione delle tracce, appeal commerciale senza perdere in credibilità. Consigliato, magari in un bel viaggio notturno a velocità moderata per godersi il panorama. Info: dj\_kamo@email.it. (valdez@moodmagazine.org)

#### KAMI | REALTÀ MEDIATE | AUTOPROD.

L’unica soddisfazione che ho ricevuto da questo disco è il fatto di avere a che fare con un prodotto di soli 37 minuti. Eh sì, perché di “Realtà Mediate”, ultimo lavoro di Kami, tenderei a salvare poco e niente. Si descrive rapper politico: una pesante autodefinizione, ma che convalida attraverso una discreta abilità in temi scottanti, tra i quali spicca l’ambientalismo; talvolta, comunque, soccombe in poco originali insulti verso chi lo governa. Distingue il suo flow legnoso e cantilenante su basi poco ficcanti e da lui stesso definite non all’altezza: l’ex MicroMala combatte contro la creazione di una centrale nucleare nel Veneto e porta avanti la sua “missione” in tutte le 12 tracce del disco (tra cui un remix). In lui risalta una certa insofferenza nei confronti della società, delle varie multinazionali e soprattutto delle nuove tendenze del rap italiano: mossa da lui, tale critica, fa storcere il naso e non poco. Consigliasi corso di autocritica. Per info <http://it.geocities.com/nocentrale/kami>. (ragh@moodmagazine.org)

#### FORE ROGNA NEMESI | SANGUE SUDORE E LACRIME | AUTOPROD.

Padova nel posto. Il duo formato da Rogna & Nemesi – aka Karma22 – e Fore si presentano con un cd autoprodotta abbastanza monotematico ma ricco di spunti interessanti. Sangue, Sudore e Lacrime; il titolo già introduce in effetti quella che sembra essere la tematica principe di un disco sofferto, nel quale si respirano a pieni polmoni principi, valori, disillusioni e quant’altro ha segnato i ragazzi di Odio Tribale. Testi sicuramente taglienti e apprezzabili, a volte un pò estremizzati nella narrazione, ma convincenti superato l’impatto dei primi ascolti superficiali. Alcune rime sono un pò adolescenziali forse, specie nei testi di Fore. Le produzioni sono tutte di Karma, il quale sfoggia un buon uso di campioni e una linea guida sulle basi decisamente scura ma convincente. Il mixaggio pur non raggiungendo livelli professionali (ogni tanto le frequenze si amalgamano incupendo l’ascolto), per essere fatto in casa è anche più che dignitoso. Segnalo l’interessantissima ed originale strumentale di “Nella Giungla”, con un beat all’avanguardia e l’intima “Anima in Castigo”. Il rap passa scorrevole nelle liriche di Karma, buon rapper, deciso e convinto nell’interpretazione. Fore risulta un pò meno esperto e convincente, soprattutto per la presenza di alcune metriche parecchio monotone e a tratti legnosette, a volte per un pelino di cadenza veneta un po’ troppo accentuata. Gli apici si toccano con “Anima in Castigo”, “Fumo negli occhi” ed il “Peso dell’Universo”, mentre i punti deboli stanno in alcuni ritornelli poco ispirati (decisamente fuori luogo il ritornello di “Di Più”, male utilizzata la voce delle due pur talentuose coriste). I featuring presenti sono piacevoli: buoni BomberCiro, i due stranieri Riyad e Xmc-Fatal e Max M’bass’Do; sentendo Wildnove invece credevo ci fosse Kaos ai tempi di Fastidio, uguale-uguale, fate un pò voi. Che sia un fan accanito? S.S.L. è un biglietto da visita molto interessante, un inizio promettente. Se lo beccate alle jam compratelo. Probabilmente ne sentirete parlare. Check out [www.odiotribale.com](http://www.odiotribale.com). (zethone@moodmagazine.org)

#### NARCOSI | IN MEDIA STRESS | AUTOPROD.

A Roma non si dormono notti tranquille. Dalla capitale provengono Narco e Neero, mc dalla provata esperienza seppur all’esordio ufficiale: è dura però non annoiarsi durante i 72 minuti del disco e davvero pochi sono gli spunti che si possono trarre. Nonostante le produzioni risultino anonime e inadeguate, quantomeno riescono a creare un’atmosfera simil-splatter, sfiorando anche contaminazioni metal. L’asse portante del disco è la critica, con un uso smodato di similitudini, verso tutto e tutti, e coll’attacco alle nuove tendenze musicali, di tv e spettacolo. Nel complesso ascoltare 19 tracce così simili tra loro, senza rapper che riescano ad eccellere, risulta molto poco stimolante. Anche la presenza dei featuring (tra i quali Hyst, Jesto e Don Gocò) non riesce a modificare la tendenza del lavoro, tendente verso la non sufficienza. In vendita da Goody Music ed in altri negozi di Roma, il costo del cd è di 10 euro, maggiori informazioni le trovate su [www.romablaster.it](http://www.romablaster.it), sito dalla grafica originale, dove c’è pure il promo per farsi una idea del contenuto. Noi intanto aspettiamo nuove prove, magari l’uscita del nuovo disco attualmente in lavorazione. (ragh@moodmagazine.org)

**PIRANHA CLIQUE | TUTTO BENE  
MA FUORI C'E' UN TAGLIAERBA |  
AUTOPRODUZIONE**

Una piacevole sorpresa il cd di esordio di questo gruppo proveniente da Verbania, composto da Pera, Piva e Lancia. Registrato e mixato da Vez allo Scannatoio, con un titolo all'apparenza incomprensibile ed un artwork molto accattivante ad opera dello stesso Lancia, riesce a sorprendere con dei beat freschi dalle fattezze funky (tutte prodotte da Pera) che mantengono una buona omogeneità senza correre il rischio di essere confezionate con il solito stampino. E sulle quali gli mc performano con gusto e sufficiente delivery limando in gran parte gli errori (quasi) comuni a tutti in queste fasi e depurando dai soliti cliché le proprie strofe. E questa è personalmente già una buona notizia. Preferisco di poco come mc Piva per la voce abbastanza coinvolgente e singolare e per la qualità dei suoi testi. Magari qualche pezzo sembra più un abbozzo che una traccia vera e propria, avrei preferito una lunghezza minore a favore di una maggiore trace in modo più condensato. Segnalo fra le 15 tracce "Nulla di più" con gli scratch di Dj Treble ed un singolare loop di flauto che accompagna l'intera durata del pezzo, la nostalgica "Andata e ritorno" sulla realtà della propria terra e sui suoi cambiamenti in termini di ritmo e vivibilità (al punto da preferire di andarsene), e "Luci artificiali", un viaggio notturno fra strade deserte e riflessioni personali. Il disco lo trovate nei migliori negozi di black music o contattando l'e-mail [alabamaman1970@hotmail.com](mailto:alabamaman1970@hotmail.com). Check out [www.pclique.altervista.org](http://www.pclique.altervista.org). ([valdez@moodmagazine.org](mailto:valdez@moodmagazine.org))

**DJ RONIN | CHE TE LO DICO A FARE |  
KEBAB RECORDS**

La copertina veramente "particolare" del cd in questione non vi inganni: dentro troverete scratch a volontà, beat juggling e succosi remix inediti incastonati fra i migliori brani dell'hip hop underground d'oltreoceano. In totale 80 minuti di ottima musica curata da Dj Ronin, turntablist varesino con egregi piazzamenti nelle competizioni internazionali nonché componente degli Huga Flame assieme a Dydo e Livio. La selezione scorre abbastanza bene, con pochi cali di ritmo ed arricchita da regolari interventi di Ronin. I nomi? The Roots, 50 Cent, Rasco, Prince Po, Grand Agent, Mobb Deep (remix ad opera del dj varesino davvero eccellente) sono solo alcuni che troverete all'interno. Qualità sonora eccellente e vi consiglio anche le tracce di "ricordo", beatjuggling fresco e ben fatto. Il cd provvisto di regolare bollino SIAE è in vendita da Time Out a Milano, Vibra a Verona, Atipici a Torino ma lo potete trovare anche richiedendolo al protagonista: [djronin@hugaflame.com](mailto:djronin@hugaflame.com) ([valdez@moodmagazine.org](mailto:valdez@moodmagazine.org))

**WAVE MC | IBRIDO | SOTTOBANCO PROD.**

Il singolo "E' il momento", che anticipava l'album di qualche mese, evidenziava in Wave discrete doti tecniche e personalità da vendere: le oramai abusate sonorità da club costituivano il fulcro della traccia, che comunque scivolava via tranquilla. Ma ciò bastava per permettere di creare delle forti aspettative nel rapper sardo. "Ibrido", il disco finalmente uscito in questi giorni, si fonda appunto sulle sue capacità tecniche, palesando però carenze negli argomenti da affrontare. Di solito album così lunghi (20 tracce, 1 ora e quattro minuti) alternano pezzi ben riusciti ad altri evidentemente inseriti per "allungare il brodo": questo, invece, si standardizza su un livello medio/basso, con la sola "False coscienze" ad emergere dal resto. I ritornelli solo in alcuni casi risultano appropriati, ma nella maggior parte sono scoordinati e poco originali. Ne consegue dunque un disco noioso e superficiale, con poche tematiche esaminate/approfondite e produzioni mediocri. Da segnalare la simpatica partecipazione degli ATPC e dei corregionali Wigsoo, Guapo, Crane Mp, Angileri e Nicoj. Peccato, le premesse erano molto più incoraggianti, attendiamo comunque ulteriori prove per confermare o smentire queste sensazioni. ([ragh@moodmagazine.org](mailto:ragh@moodmagazine.org))

**ZERO PLASTICA | ZERO PLASTICA | HIP HOP ZENEISE**

Nio Siddharta, Lurè e Dj Trinketto, dopo diverse esperienze come demo e mixtape (ed alcuni li ritroverete in queste pagine), si autoproducono il loro primo disco ufficiale. Quindici tracce che spaziano da strutture musicali più propriamente classiche (con risultati alterni) fino a sperimentazioni in chiave reggae e dancehall ed escursioni nei ritornelli cantati, dove si possono scorgere le diverse sfumature dell'album oltre che avvertire la cura e l'impegno nel realizzarlo. Quanto ai temi toccati, il filo conduttore è quasi sempre una certa ironia di fondo che riesce a dare maggiore risalto alle liriche intrise di prese di posizione sociale, denuncia, sofferenza e speranza ma anche di voglia di vivere e pulsioni dell'animo. In poche parole la vita di tutti i giorni. Interessanti anche le incursioni nel dialetto genovese, quasi a voler testimoniare la loro appartenenza a questa terra e più nello specifico una rivendicazione di indipendenza musicale. Tra le tracce più interessanti troviamo "Zero Plastica" dove si gioca sui diversi significati dati alla parola plastica, con inserti scratchati da Dj Trinketto ed un ritornello che trascina. Poi "Serenò", track dall'andatura quasi reggae che regala una bella dose di energia incitando alla tranquillità ed alla serenità come soluzione ai problemi. Non manca un sentito omaggio a Ego B, mc dotato vittima sfortunata di un terribile incidente 5 anni fa, al quale ci associamo nella speranza che ritorni presto ad essere contribuito per la scena. Non posso che consigliare questo disco che seppur resti un esordio esprime già buoni risultati e che per il futuro promette di fare ancora meglio, smussati i vari difetti di ingenuità e certe cadute di tono nelle liriche. Il prezzo del disco è di 10 euro, 1 euro di ogni copia sarà devoluto in beneficenza ad Emergency. Info: [www.zero-plastica.com](http://www.zero-plastica.com), [info@zero-plastica.com](mailto:info@zero-plastica.com) ([valdez@moodmagazine.org](mailto:valdez@moodmagazine.org))

**IN OUT | FINO ALLA FINE EP | IN OUT PROD.**

Esplicita pretesa letteraria per questo "Fino Alla Fine" degli In-Out, titoli che omaggiano Sartre, Erasmo, Dostoevskij e Bukowski per 10 tracks assemblate dal combo Valdemar-King Size. Un concept senza alcun dubbio ambizioso che però molto spesso si rivela un travestimento all'equazione "1 pezzo: 1 argomento", c'è sicuramente la volontà di distanziarsi dal rap autoreferenziale ma manca sostanzialmente la maturità necessaria per affrontare il suddetto concept. Se dovessi dare un voto al rap dei due darei un 6-; c'è comunque l'impronta di una ricerca personale e questo, nonostante qualche lacuna tecnica e dei flow talvolta cantilenanti, degno di lode. I beat di Levante sono di ottima fattura e anche Medda, nell'insolita veste di produttore, se la cava piuttosto bene. Oltre al frontman dei Microspasmi, buona la sua strofa, partecipa Castigo dei 13 Bastardi, Kento e Barry Convex. Un disco che non convince interamente ma che non esclude sviluppi da tener in seria considerazione. ([ugoka@moodmagazine.org](mailto:ugoka@moodmagazine.org))

**ascolti**

## BASSI MAESTRO | HATE | VIBRARECORDS

Puntuale come ogni autunno da sette anni a questa parte, Bassi Maestro ritorna con un'altra prova solista. E mai come questa volta il termine "solista" è calzante: Bassi infatti produce, rappa e scratcha l'intero disco, senza alcuna partecipazione. Questa scelta si riflette, nel bene e nel male, nel disco stesso, che finalmente (dopo due lavori un pò sflaccati e zeppi di featuring quali "Classe 73" e "l'Ultimo Testimone") rappresenta a pieno il carattere e la personalità dell'artista. Non lasciatevi trarre in inganno dal titolo però: l'odio è solo uno dei diversi umori che si incontrano fra le tracce del disco. Bassi riesce a trasmettere orgoglio, appartenenza, ma anche amarezza e disillusione nei confronti della scena hiphop e di ciò che la circonda; non mancano però momenti più leggeri, di cazzeggio e addirittura ironici. È un disco dai diversi umori, dai toni forti ma di una grande compattezza: il suono è classico, con molti richiami alla "vecchia scuola" non solo americana e alla golden age, ma comunque fortemente caratterizzato. In alcuni momenti si ha l'impressione che Bassi stesso abbia già fatto, e magari meglio, le stesse cose, ma non si tratta necessariamente di un punto di debolezza. Lo stesso Bassi ha più volte sottolineato come l'evoluzione a tutti i costi non sia mai stato un suo desiderio, e quando in passato ha introdotto elementi "nuovi" nel suo linguaggio musicale non sempre sembra aver centrato il bersaglio. Ben venga dunque "Hate", con la sua forte identità, ritratto a tinte forti e mai sfumato del suo autore. Hate it or love it... (a\_g@moodmagazine.org)

## A.T.P.C. | RE-IDEM | LA SUITE RECORDS

A un anno di distanza dall'album ufficiale "Idem", Rula e Sly sfidano le leggi del mercato e con coraggio fanno uscire questo "Re-Idem" per la loro etichetta La Suite Underground. L'idea alla base del progetto? Riproporre "Idem" in versione riveduta e corretta: identica tracklist, ogni pezzo è stato però remixato. Alle macchine, con il compito di dare nuova linfa e sfumature ai pezzi, si alternano da un lato certezze come DJ Shocca (comunque sottotono nel remix della già sua "Ancora Loro"), Bassi e gli A.T.P.C. stessi; dall'altro troviamo una schiera di nomi meno noti come MasterMaind, Livio (ottimo il suo remix), Mace, Alby Duplyss e DJ Koma (produttore dell'unico inedito, la latineggiante bonus track "Tutto e subito"). Inoltre, in tre pezzi, il remix consiste in un mash-up in stile mixtape con acapella su strumentale americana. Questo "Re-Idem" è un prodotto particolare e non facile da inquadrare; se siete fan del duo torinese e avete apprezzato "Idem" sicuramente lo ascolterete con piacere. Al contrario, non saranno questi remix a farvi cambiare idea sugli A.T.P.C., il mio consiglio è di seguirli nei loro live (dove danno sicuramente il meglio di sé) e di tenere d'occhio i "nuovi" produttori qui presenti di cui sicuramente sentirete riparlare. (a\_g@moodmagazine.org)

## AAVV | EPICENTRO ROMANO VOL. 3 | LA GRANDE ONDA

Con il terzo volume probabilmente si chiude la serie della compilation "Epicentro Romano" prodotto da "La Grande Onda" in collaborazione con Drago Arts Communication ([www.dragolab.it](http://www.dragolab.it)), e la caratteristica principale di questa nuova uscita è l'aggiunta di ospiti stranieri, dalla Francia alla Giamaica, nell'intento di promuovere l'immagine dell'hip hop italiano anche nel mondo. Iniziativa lodevole e degna di attenzione, i risultati comunque sono alterni, accanto a tracce davvero potenti come quelle di Crema, Ice One (gratissimo ritorno), Diamante, Piotta feat DouDou Masta, Sumo feat Ghemon Scienz (storyteller e padronanza del ritmo ad alti livelli), i fantastici One Love Hi-Pawa (con le voci di Anthony B e Luciano) remixati dal talentuoso Macro Marco, i sorprendenti e sperimentali Kaotici (dove il riff rock nel ritornello aggiunge forza alle invettive contenute nelle strofe) ci sono artisti a nostro avviso non all'altezza di figurare ed esportare la scena hip hop romana all'estero. In poche parole ancora troppo acerbi per esprimersi con personalità, tanto che sembra abbastanza impietoso il confronto con le altre tracce del disco. Ma sappiamo anche che l'omogeneità è difficile da raggiungere in prodotti del genere, dove la selezione ricopre un ruolo decisivo. Distribuito da Venus, lo trovate nei migliori negozi di dischi. (valdez@moodmagazine.org)

## DJ RETRAZ | STARTER | AUTOPROD.

Atmosfere abbastanza pesa e cupe per il mixtape del bergamasco Dj Retraz, 22 tracce con nomi quali Gangstarr, Dilated Peoples, MOP, Rakim, a dimostrazione della chirurgica intenzionalità di andare in quella direzione. Una semplice e precisa tecnica di mixaggio, niente evoluzioni da mal di testa, assenti o quasi gli scratch (tranne che nell'ultima traccia), nella playlist di questo mixtape c'è anche spazio per una onesta traccia di hip hop nostrano, Retraz feat Ill Nano con "Cresciuti così", dove il duo ripercorre i propri inizi ed il loro approccio a questa cultura, con qualche ingenuità di troppo nel raccontarsi. Al momento non disponiamo di nessuna info circa la reperibilità del disco ed il suo prezzo, vi consiglio comunque di fare un giro in Rete, in qualche forum specifico, sicuramente troverete maggiori informazioni a riguardo. (valdez@moodmagazine.org)

## T.A.P.E. | TROPPE ATTENZIONI, POCHE EMOZIONI | AUTOPROD.

Tia (Ivrea) e Piè (Milano), aiutati da un buon numero di ospiti sia alle macchine che al microfono, fanno uscire questo atipico EP con ben 15 tracce. Innanzitutto c'è da dire che questo lavoro non ha la pretesa di portare chissà quale innovazione: si tratta della sincera rappresentazione del mondo di due ragazzi come molti. Tia e Piè al microfono hanno diverse attitudini, e in un certo senso si compensano. Il primo è più semplice nel rimare ma gli riconosco una grande capacità di osservazione e (auto)analisi, Piè invece ha maggiori capacità nell'interpretare e si lancia più spesso in acrobazie liriche, ma ha la tendenza a lasciarsi andare a qualche "rappusismo" ed a qualche immagine più scontata. A livello musicale i diversi produttori donano varie sfumature al disco, passando da suoni più classici a momenti innovativi o comunque meno consueti. Stesso discorso per i feat: grande la prova di Volo in "Non c'è un tempo", uno dei pezzi globalmente migliori, molto bene anche Snake e Raige; il resto degli ospiti non sempre si dimostra tale. La lunga lavorazione dell'ep comunque si nota in una mancanza di omogeneità fra i vari pezzi, ma nel complesso è un disco che si fa ascoltare, con alcune ottime intuizioni che ben fanno sperare per il futuro. Anche perchè i T.A.P.E. sono consapevoli dei difetti, e sono già al lavoro per migliorarsi e proporci nuove cose.

## NIPPON | KAMIKAZE | COHIBA PLAYA

Seconda uscita firmata Cohiba Playa, dopo le "Macchie D'Inchiostro" di Darkeemo ecco l'esordio di Nippon, giovane rapper di Milano accompagnato ai beats da nomi più o meno noti dell'underground milanese: Norton Folder, Jack The Smoker, Mars e Krono. Un demo che viaggia altalenante tra il buono e il mediocre, con qualche spunto interessante ma penalizzato dal lavoro non sempre all'altezza dei produttori coinvolti. Beats figli di quello stile "milanese" lanciato da Mace ai tempi de "L'Alba" ma senza troppa ispirazione, atmosfere alla lunga stancanti (ben 7 pezzi basati su samples d'archi) e qualche errore tecnico (bassi che talvolta stonano). Nippon dal canto suo si dimostra invece un mc da tener d'occhio per il futuro: personalità, carisma e una buona scrittura; se saprà migliorare la sua delivery ed imparerà ad usare al meglio le potenzialità della sua voce, caratterizzata da una "R" moscia che non infastidisce affatto, ci ritroveremo di fronte un rapper coi fiocchi. Parlando più specificatamente delle 12 tracce di questo "Kamikaze" si nota come qualche pezzo sia stato più curato di altri: "La Mia Anima", per esempio, è potente sia nel testo che nell'ottimo beat di Norton Folder e pure il ritornello è suadente nei suoi sax ed efficace nella voce di Nippon. Da citare anche l'incisiva "Tempo Al Tempo" e "Favole", autentico trip di accostamenti fra degrado sociale e personaggi fiabeschi. Bravi inoltre Gomez in "Nihil Est Sine Ratione", Darkeemo in "Col Senno di Poi ed Hego ne "La Rabbia e L'Orgoglio". (ugoka@moodmagazine.org)

## DJ ISI | BREAKFAST AT ISI'S | AUTOPROD.

La crew genovese Zena Art Core presenta questo mixtape su cd contenente una buona selezione di pezzi soul e jazz-funk. La selezione è a cura di DJ Isi, mentre mixaggio ed editing sono opera di DJ Kamo; questo "Breakfast at Isi's", a partire dal richiamo della copertina, si presenta come un prodotto raffinato e adatto per l'accompagnamento di momenti di relax e d'atmosfera. L'ascolto conferma le impressioni iniziali: dopo l'intro tratto da Jacky Brown si susseguono brani di artisti del calibro di Quincy Jones, Marvin Gaye, Crusaders, Donny Hathaway, Henry Mancini e molti altri. L'atmosfera si mantiene per lo più tranquilla anche se non mancano momenti di maggior "tiro" e groove. Un buon prodotto, che accosta universali ("Inside my Love" di Minnie Riperton dovrebbe consocierla pure vostra zia!) ad altri più ricercati, e che regala intrattenimento e relax sia all'ascoltatore attento ed esperto, sia a chi si accosta per la prima volta a questo genere di sonorità. (a\_g@moodmagazine.org)

## SHEF | TRACCE | KRIPTONITE PROD.

Shef è un 22enne di Udine all'esordio solista dopo un paio d'uscite con il suo gruppo, gli Empirici, 13 "Tracce" in tutto per un demo-cd abbastanza convenzionale. Shef rappa su beats prodotti sia da membri della sua crew (Rail, Kappah, Legame) che da vari personaggi della scena hip hop udinese (BQ, Creo, Arzone...). Dicevamo abbastanza convenzionale ed ecco il perchè: le tematiche sono ben tracciate ma spesso trattate senza troppa personalità, Shef si dimostra un mc capace ma non ancora pienamente padrone del mezzo e gli sleghi metrici più virtuosi suonano un po' troppo forzati. Difetti che comunque si riscontrano nella maggior parte dei demo e talvolta, ahimè, anche nei dischi ufficiali. Nonostante ciò questo "Tracce" scorre liscio e godibile: buone le produzioni (su tutte quelle di BQ e di Rail), buoni gli interventi scratch di Legame e discreto il flow dell'mc udinese, caratterizzato da un tono di voce tipicamente friulano che marchia a fuoco il suo stile. I pezzi più riusciti sono sicuramente "Neve Bianca" con l'ottimo featuring microfonico di Tubet della DLH Posse, la title-track "Tracce" e "Untitled": una jam di 7 minuti e passa con Mole, Volo e BQ al microfono su un gran beat di quest'ultimo e, ciliegina sulla torta, con finale assolo di Rhodes. (ugoka@moodmagazine.org)

## SOULDAVID | AMORESTEREO | AUTOPRODUZIONE

SoulDavid, forte dell'esperienza maturata con i Fratelli, dopo aver fatto parlare di sé anche negli U.S.A. con alcuni suoi remix usciti in Rete, si propone con un EP di 6 pezzi scritto, prodotto e cantato da lui, con l'asilo per alcune strofe di rap, di Giuann, Tony Fine, Ghemon Scienz e Quagliano dei DDP. Il titolo dell'EP riassume perfettamente il contenuto: l'amore a 360 gradi, che ti avvolge in ogni parte. Il sentimento è rappresentato e raccontato in tutte le sue sfaccettature e situazioni: sensualità, romanticismo, gelosia, tradimento e passione. Stilisticamente SoulDavid non si discosta dall'impronta dei grandi maestri del passato, richiamando anche artisti di quella che viene definita la corrente "nu soul" (D'Angelo, Dwele, Donnie), e non nasconde le sue ispirazioni; canta con molta passione e buona tecnica, e si fornisce di tappeti sonori caldi e coinvolgenti, non trascurando influenze più prettamente rough in qualche occasione (ad esempio il beat della titletrack). Fra i momenti migliori dell'EP sicuramente ricordiamo "7 giorni, 7 note" in cui un'ottima strofa di Ghemon Scienz fa da traino al cantato di SoulDavid, e "Sexymama", inno alla sensualità femminile in combutta con Quagliano. Il livello complessivo è comunque omogeneo, David si riappropria delle lezioni dei maestri del soul e le ripropone con sincerità e passione. Col tempo, maggior coraggio e personalità potrà darci ancora di più. Pronti ad aspettarlo. (a\_g@moodmagazine.org)

## BANANA SPLIFF | IL MONDO A PORTATA DI MANO | AUTOPRODUZIONE

Capita di rado di dover iniziare a parlare di un disco partendo dalla copertina, questa è una di quelle volte, in quanto l'artwork è davvero una chicca, un trip vettoriale tra banane warholiane e cinescopi sorridenti da lasciare a bocca aperta, packaging che non è "solo" involucro esterno ma anche parte integrante dell'opera. L'esordio dei Banana Spliff (esordio si fa per dire dato che Oskiee, Drugo, Irak e Onto sono dei veterani della scena centro-adriatica) è un disco rattato bene, prodotto meglio e scratchato alla grande. Prodotto da gente come Kaos One, Squarta e Skizo oltre all'ottimo Oskiee, è un album dal suono minimale, intenzionalmente grezzo e ruvido, influenzato tanto dall'electro (sentire la cassa in quarti ne "Il Re della Nazione") quanto dal jazz (la finale "Fazzoletti d'Addio" con il turntablism di Oskiee a duettare col flauto traverso di Livia Villani). I tre mc's, pur non essendo dei virtuosi della metrica, hanno il pregio di suonare originali, di saper interessare al meglio i propri atipici flow e di essere in grado di dar senso e contenuto ad immagini "ignoranti" ("UN DC9" ne è l'emblema, un argomento stra-trattato preso in considerazione da più angolazioni e con più tonalità). Delle 15 tracce in tutto, skit e intro compresi, è un dovere citare la title-track "Il Mondo a Portata di Mano", su un grande beat di Kaos One, e "Rasklat 5" con Fiume degli Stranimali che spacca tutto sia al beat che alle rime. Consigliato a tutti quelli che si son stufati del rap italiano fatto in serie con lo stampino. (ugoka@moodmagazine.org)

# ascolti

## NEST | IL COSCRITTO | GUN FUNK RECORDS

Dal Camerun alla Svizzera, fino ad arrivare agli scaffali dei negozi di dischi: Nest dopo una lunga gavetta si confronta con la prova del debutto solista. Nel corso del disco Nest ci parla con nostalgia della sua storia personale ("Cielo D'Africa"), diviene spensierato e ironico parlandoci di signorine ("Scusa Bella"), racconta il suo amore per la musica e la cultura hip hop ("Il Coscritto") ed esprime sentimenti di rabbia e rivalsa ("Fuck la Pola") nei confronti di una società in cui non si riconosce e che ritiene ostile. La sua voce è calda e gradevole, e una sfumatura particolarmente musicale e malinconica nel timbro sembra quasi tradire la sua origine africana; il flow è calmo e pulito, senza sbavature ma nemmeno senza trovate particolari che riescano a sorprendere e stupire l'ascoltatore. Le produzioni su cui stende le rime sono omogenee, molto morbide e melodiche, forniscono un sottofondo unico per tutta la durata del disco, ma mancano generalmente di mordente (fatta eccezione per "Fotti la Pula") e risultano alla lunga piuttosto generiche e monotone, come allo stesso modo i ritornelli cantati, poco caldi e coinvolgenti. Un debutto dunque con qualche luce e parecchie ombre, dove la sincerità e la passione di Nest purtroppo si perdono in brani non incisivi e che, con qualche eccezione, riescono poco a catturare e coinvolgere. E' un peccato, perché un pezzo come "Le dieci regole" divertente omaggio a "Ten Crack Commandments" di Biggie - in cui il crack è sostituito nientemeno che con il sesso! - dimostrano che Nest ha le capacità per intrattenere. (a\_g@moodmagazine.org)

## IL BASSO, LA BATTERIA, ECCETERA | L DUKE | VIBRARECORDS

"Il Basso, la Batteria, ecc." è l'esordio solista di L-Duke, già assieme a Naghe nel progetto Emarcinati. Un produttore e tanti mc's, questo è il canovaccio di base e il risultato è ormai diventato un luogo comune. L-Duke raggruppa svariati rappers della scena brianzola e non (tra gli altri: Medda, En Mi Casa, Migliori Colori, Sir Bod, Gomez...) ma l'impegno di questi, come spesso accade in dischi come questo, è scostante e spesso al di sotto delle aspettative. Duke dal canto suo fa davvero un ottimo lavoro, i suoi beats sono puro funk nevralgico: batterie che martellano, bassi che ti avvolgono, samples cupissimi, il tutto agglomerato con stile, e ben definito da un suono carnoso e potente. Gli mc's come già detto non fanno un granchè, deludono Ape ed Esa su tutti, abbastanza fuoriluogo la dancehall dell'uragano Babaman, nella media En Mi Casa, Naghe e il resto dei brianzoli mentre è davvero bravo Gomez alle prese con il rap in inglese in "The Mission". Da citare in positivo anche i due Banana's Bloody B e Snake, il primo sfodera immagini di degrado notturno in "L'Altra Metà del Giorno", l'altro stupisce tutti con un flow visionario e corrosivo su "Massiccio Uomo Bradipo", davvero notevole la sua evoluzione. Il pezzo migliore è sicuramente "Hip Hop" di Bassi Maestro, probabilmente una delle tracks migliori della sua carriera, Bassi valorizza appieno un gran beat di L-Duke, ci mette dentro la solita strafottenza, chili di (auto)ironia e ci caccia un ritornello che è talmente banale e trashy da coinvolgerci alla grande. Distribuzione Self. (ugoka@moodmagazine.org)

## TORMENTO | IL MIO DIARIO | SUBSIDE RECORDS

Si devono realmente spendere due parole in più del solito per questa attesissima uscita. Non perché sia di Tormento, nemmeno per il gran chiacchierare che si è fatto su questo doppio album, ma proprio per il fatto che rappresenta una cosa nuova, forse mai sentita in Italia. Il Mio Diario non lo si può definire un disco hip hop. E' una miscela delicata di rap, soul, funk, r-n-b. 23 tracce black. Nel tempo molti hanno tentato l'approccio smooth, ottenendo spesso però dei risultati discutibili, magari apprezzabili, ma spesso privi del fondamento principale: cioè la radice black, il che non vuol dire pop. E non parlo di essere commerciali o meno. Si tratta di risultare convincenti facendo musica black e non pop (il quale ha radici diverse, o meglio utilizzate diversamente; mi viene in mente il discorso di IceT in "Home Invasion"). Giorno è la parte più solare, con i brani a maggior contenuto di rap, con sonorità più vivaci. La Notte è dedicata all'introspezione, ai sentimenti (forse un po' troppo monotematico). Torme naturalmente cavalca i beat con maestria innata, anche se non ci troviamo di fronte ai virtuosismi tecnici de "Il Mondo dell'Illusione" o di In "Teoria". Un rap più semplice e diretto. Ma efficace. Le parti cantate sono interpretate in maniera perfetta, specie in "Notte", dove il soul lo percepisci a pelle. Alcune produzioni mettono i brividi. L'uso così consapevole e delicato di chitarre, rhodes, moog, batterie è così "puro" che lascerà a bocca aperta anche i convinti dell'hardcore hip hop. In "Stupida", per esempio, sembra di tornare indietro negli anni, a "Brown Sugar" di D'Angelo. Tutte le partecipazioni inoltre, sono ben riuscite (divertente Primo in "Buiro", particolare quella di Raige, discreta performance di Mondo Marcio su un brano dalla gran base, grandi Eva, Tony Blescia, le XSS, Al Castellana e tutti gli altri musicisti presenti). Io non commenterei ulteriormente, va ascoltato ed apprezzato, specie nei lati più introspettivi, per riuscire a comprenderne appieno la portata. Se vogliamo essere pignoli i brani sono tutti talmente belli da impedire il rilievo delle songs di punta (in effetti forse i singoli non sono proprio i brani migliori). Grande Torme, forse hai aperto una nuova porta. Lo trovate in tutti i migliori negozi di dischi. (zethone@moodmagazine.org)



“The revolution will not be televised...” diceva qualcuno. Già, ma tre teste calde hanno in mano la soluzione dal 2003, e la attuano spargendo il suono con “Streetbeat”, programma radiofonico diffuso tramite le frequenze dell’emittente Radio Seregno e lo streaming del sito [www.streetbeat.it](http://www.streetbeat.it). Al timone ci sono Michael e MattManent in qualità di speaker, assieme a DB, in forza come dj e fonico. Puntata dopo puntata, questo robusto tridente ha saputo spingersi in profondità, la selezione musicale è validissima ed aggiornata, le molteplici sezioni del programma spaziano dal rispolvero dei classici all’area dedicata agli artisti emergenti, passando per la freestyle session e la “Sample Battle”, ossia il confronto diretto tra alcuni beat storici e i pezzi originali da cui ne sono stati tratti i campioni; inoltre, le periodiche ospitate hanno visto protagonisti esponenti di spicco della scena nostrana ma anche personaggi provenienti da nazioni come la Svizzera e la Germania. Grazie anche allo streaming dal sito, che ha permesso di raggiungere zone che la portata di una radio locale non può toccare. In un’epoca di diffusa aridità e pochezza massmediatica, il team di Streetbeat è certamente da menzionare tra i nomi che più contribuiscono alla crescita e alla diffusione dell’hip hop nel panorama nostrano. Non vi resta quindi che dare ascolto al programma, trasmesso 24 ore su 24 su [streetbeat.it](http://streetbeat.it) oppure ogni martedì dalle 19 alle 21 su Radio Seregno (101.6/88.6 Mhz in Brianza). Tre teste giuste, passione, dedizione ed una trasmissione radiofonica. Pochi dubbi a riguardo: “the revolution is here!”.

Artwork | Valdez Foto | Fenk



# streetbeat 2006



# GROG

BUFF PROOF INK

Facilmente infiammabile. Conservare lontano da fiamme.  
Non inalare: potrebbe provocare sonnolenza e vertigini.  
Conservare lontano dalla portata dei bambini. Irritante, in  
caso di contatto con occhi e pelle lavare immediatamente.  
Nessive per ingestione, inalazione, contatto: in caso  
consultare immediatamente il medico.

250 ml e

Made in Italy.



[WWW.GROG-INK.COM](http://WWW.GROG-INK.COM)

distributed by

**GRAFFITISHOP.IT**



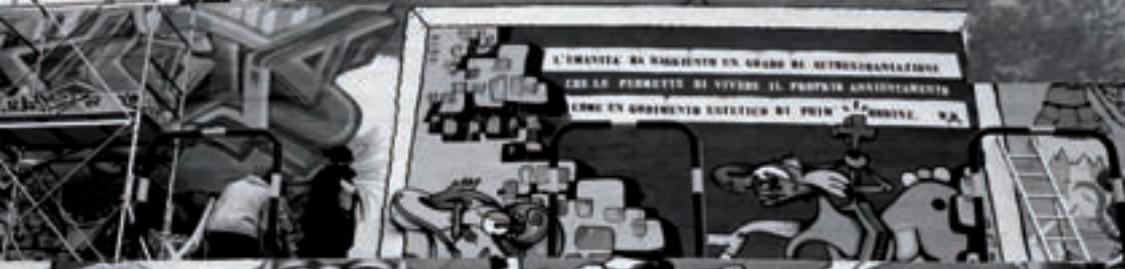
Si è svolta dal 7 al 9 ottobre 2005 al Parco dell'Agraria (Catanzaro), sponsorizzata dalla Provincia, la prima rassegna di Spray Art, intitolata "Rapresent". Una manifestazione che ha riscontrato un'ottima risposta dal pubblico e da tutti i partecipanti a cui è stato dato, diviso per crew, un totale di 1200 metri quadri di muro. Presenza numerosa e attiva al contest (23 Rec, VMD'80, 180, ARF, 17, Kaf, PDB, Thoms, Nemo, ecc.), vecchia e nuova scuola in innesti sincretici di forme e colori per tutta l'immensa parete. La giuria, formata da giornalisti, critici e professori dell'Accademia di Belle Arti, al termine delle tre giornate, ha premiato l'ITF (Cosenza) come migliore lavoro donando i 1000 euro in palio. Al secondo posto si è classificata l'ARF (Roma), con un disegno in stile hold su una superficie di 18x12 metri. Durante tutte e tre le giornate c'è stata la costante presenza di black-music a riscaldare l'ambiente, disturbato dalla continua pioggia, selezionata da un team di dj in alternanza continua sui piatti. Insieme alle esibizioni live della sera svolte nell'anfiteatro del parco con l'SDC Posse a fare gli onori di casa e lo special guest dei Cor Veleno, Turi, Migliori Colori fra gli altri. Nota di merito va agli organizzatori, Francesco e Carlo, che hanno saputo coagulare e gestire un discreto numero di collaboratori per la riuscita dell'evento.

Artwork | Valdez Foto | Matteo Sainato

# Rapresent 2005











cup



# 3FX



Due ragazzi assolutamente da seguire Alien Dee e Camera, che dopo diverse esperienze hanno dato vita a questa nuova formazione, 3Fx, che già sta facendo bene qui in Italia e lontano dai nostri confini. Beatbox e turntablism a braccetto, in un connubio che promette spettacolo. Intanto leggete l'intervista, e scoprirete la consapevolezza e la maturità di questo team. [www.3fx.it](http://www.3fx.it).

Testo | Valdez Artwork | Valdez Foto | Manuel Voghera

**++ Alien Dee + Camera, beatbox e turntablism che si incontrano per dare vita a 3fx. Come è nata l'idea di questa nuova line up?**

A.Dee: Allora 3FX nasce da un'idea mia e di Camera... già ci conoscevo ed allenavamo assieme da 5-6 mesi a Catania. Un giorno abbiamo semplicemente pensato di dare un nome alla cosa... beatbox... scratch...3fx! Alla line up si è aggiunto subito Tommyboy e mesi dopo Nellostyle (anch'essi catanesi)...diciamo che allora il line up era di 4 elementi...dallo scorso Natale siamo tornati ad essere in 2.

Camera: Si siamo tornati in due...più il nostro fonico, Lorenzo, che ci segue in ogni live con tanta professionalità. Approfitto per salutarlo e dirgli grazie!

**++ È stato indolore questo evoluzione? Mi spiego, dal pensare ed agire come entità individuali ad arrivare a rapportarsi in un gruppo è un bel salto direi...**

A.Dee: No! Anzi, come si sarà notato sono quasi scomparso dalla "scena" da un paio di anni per dedicarmi a pieno a questo progetto...e sinceramente ne vado più che fiero...la mattina mi alzo e penso "3fx". Daltronde è una questione di jazz, e quando incontri uno altrettanto preparato non puoi fare altro che pensare con 2 teste. Anzi ti dirò che sarei rimasto nella mediocrità... grazie a Francesco ho decisamente quintuplicato la mia conoscenza... ma lui probabilmente ti dirà la stessa cosa su di me...ed ecco svelata la magia della musica.

Camera: Per me non è avvenuto un grosso cambiamento, ho sempre suonato sia da solo, cosa che amo di più quando studio, che insieme ad altri.... direi invece di essere stato fortunato ad incontrare ragazzi della mia stessa città con cui poter realizzare musica divertendosi, la cosa a cui ho sempre mirato. Odierei svegliarmi un giorno con lo stress di dover andare in studio.. penso.. potrei ritenermi morto artisticamente...ma come dicevo fortunatamente ho incontrato Davide, prima di lui Puccio, un mio fraterno amico ed il mio primo maestro. Persone con le quali sono riuscito a divertirmi come nella vita con la musica, penso che sia diventato il nostro secondo modo di comunicare...una seconda lingua...ora suono esclusivamente con Alien da cui anch'io imparo ogni giorno, e si.. sono proprio orgoglioso di 3fx!

**++ Li ricordate gli inizi, i primi tentativi? Avete avuto mentori o comunque qualcuno o qualcosa che vi indicasse la via?**

A.Dee: Ovviamente parlo degli inizi del "duo" 3fx, cioè dal gennaio 2005 a oggi... la prima cosa che abbiamo fatto è stata di capire esattamente come poter realizzare la cosa... musiche complete e originali... io alle ritmiche e Ciccio agli strumenti e gli scratches (sapientemente suonati col giradischi) e sinceramente in studio poca difficoltà; è bastato solo riuscire a capire cosa offrissi la tecnologia odierna per poter risuonare live quello che avevamo registrato sul mio G5. Dopo un paio di giorni avevamo un intro e le prime 2 tracce pronte per esser suonate dal vivo. La via non ce l'ha indicata nessuno...è una di quelle classiche cose venute da sè...si vede che inconsapevolmente rimuginavamo la stessa cosa da tempo, ognuno nella sua testa. Tutto qui.

Camera: Si... se parliamo di 3fx, AlienDee e Camera, i primi tentativi sono diventati i pezzi che fanno parte del nostro live... li abbiamo composti appena risolta la parte tecnica, quindi nessun tentativo, "buona la prima". Come ha detto Davide penso che avessimo la medesima idea su cosa realizzare, è stata fondamentale l'assenza di TommyBoy e NelloStyle nella scelta di usare un laptop che mi aiuta a "sdoppiarmi"... per il resto io ed Alien pensiamo di aver trovato come primi nel mondo un nuovo modo di comporre e suonare musica senza avere strumenti come synth o batterie elettroniche, solo un giradischi, un microfono e un multitraccia digitale...anche qui il numero tre...

**++ Come disse Josta una volta, "col beatbox giri il mondo". Germania, Russia, Francia, sempre con una accoglienza ed una attenzione superiore a quella che trovate in Italia. Italia, italia...secondo voi a cosa è dovuta questa scarsa educazione verso queste discipline?**

A.Dee: Ma pure coi giradischi giri il mondo...se poi unisci le due cose! Ovvio il livello deve essere adeguato. Sì, attenzione e approccio diverso all'estero.. a cosa è dovuta questa scarsa educazione verso queste discipline... uhm, io ti risponderei di chiederlo agli educatori o presunti tali, se esistono... Dico così perchè a queste cose degli educatori non ci credo. Questa roba di dover per forza parlare di passioni e di istinto musicale come di una cosa canonica medievale la trovo sbagliata in partenza. Questo è un grosso errore. Il mio pensiero in merito in linea di massima è più passione e meno minchiate. È una sensazione istintiva, non si impara e di conseguenza non può essere insegnata. Se intendevi invece perchè queste "discipline" non godono in Italia della stessa attenzione delle altre" non saprei che risponderti. E' evidente che il rap attragga di più, che il writing sia più espanso e visibile alla massa (intendo "anche agli occhi dei passanti"), e che il breaking sia appassionante e desti più attenzione... va così e lo accetto. Riprendo la domanda...le esperienze all'estero...beh nel 2003 suonai a Londra invitato alla prima "world human beatbox convention" e a seguire la stessa sera in un locale potentissimo in London...è stata la mia prima esperienza estera...un altro mondo...un altro modo di vedere le cose... dopo dieci minuti i rappers locali facevano le rime con il mio nome. Con Camera siamo stati in Germania per una roba in un locale fighettissimo a marzo...e il giorno dopo ci chiamarono a suonare al party della più grossa compagnia telefonica locale... qualche mese dopo stavamo ospiti all' ITF tedesco...ben retribuiti e con tutte le cose al posto loro. Mosca fu la settimana di showcases più assurda in assoluto... in linea di massima vorrei poter arrivare alla fine e notare di aver fatto 3 show in Italia ogni 50 all'estero... a marzo siamo in Belgio al Battle di Beatbox, 3fx show, mia giuria e a seguire qualche super sorpresa.

Camera: Riguardo ai giri nel mondo non lo so, ma riguardo all'educazione penso che tutto nasca dalle nostre radici musicali. Credo che bisogna accettarlo e farsene una ragione. E' giusto che ognuno di noi viva la musica che vuole. Quindi non me ne faccio un problema e penso che qualsiasi forma d'arte non sia alimentata dai mass media o da milioni di persone e che oltre tutto, un artista, non debba per forza avere riscontri nei gusti della gente. Fare ciò che lo rende più felice dovrebbe bastare... se poi ciò non rispecchia quelle che possono essere le aspettative anche da un punto di vista lavorativo, il mondo è grande e ci sono tanti posti dove turntablism o beatbox sono una grossa realtà. Si può sempre decidere di trasferirsi, penso sia l'unico modo sinceramente.

**++ Quanto tempo dedicate all'allenamento? È risaputo che in questo ambito lo studio della tecnica riveste una parte importante....**

A.Dee: Allora, personalmente sto aspettando il momento per fare il super salto di qualità, aumentare il livello delle mie potenzialità... Ora come ora sto in una fase transitoria, dedicato al lavoro di "marketing" del gruppo, pubblicità, sito, editing dei pezzi... insomma svolgo una parte più tecnica del lavoro di gruppo. Attendo giusto il tempo di motivazione maggiore per tornare a potenziarmi... non che non mi allenino comunque, in questi ultimi periodi ho approfondito studi e suoni di batteria, ascolto molto jazz, tornando a sopra... Appena troverò l'attimo propizio lo dedicherò sicuramente alle mie vecchie 5 ore di fila...le fasi tipiche...reverse...regress...mollaccia...e in fine 10 volte + forte di prima. Per quanto riguarda il mio giudizio su Camera, da sto lato vi dirò che un po' lo invidio, è marziale: quello manco mangia per allenarsi...e così da 16 anni...preparatevi.

Camera: Io dedico svariate ore al giorno allo studio dello scratch e nel periodo invernale, ad esempio, dedico intere giornate... questo fin dai 13 anni e continuo a farlo adesso a 29; uno perchè mi piace, due perchè penso che facendo mia ogni tecnica migliorerò il rapporto tra me e il giradischi. La tecnica è per me fondamentale per conoscere lo strumento e soprattutto quello che io chiamo "rapporto fisico" tra giradischi, fader e la persona che li usa. Intendo l'approccio, il feeling ma esclusivamente fisico e mentale che prescinde dalla tecnica; penso si debba evitare



**STAY X** =



limitarsi ad apprendere la tecnica pensando solo ad essa ma piuttosto pensando a come e quando usarla.... potrei parlare per ore su come studiare il giradischi, perchè penso sia una cosa molto seria e delicata. Concludendo posso solo dire tanta tecnica quanto nessuna.

**++ Di contest riguardanti lo scratch se ne fanno pochi, di beatbox men che meno.... ma volevo chiedervi in che modo vivete le gare, le competizioni in generale? Vi piacciono o le giudicate solo in base ad un fattore puramente competitivo, la solita sfida, la solita rivalsa verso qualcosa o qualcuno...**

A.Dee: Non mi è mai piaciuto l'accostamento gara/musica, o meglio non gli trovo un senso musicale. Non so come spiegare, forse è la negatività e la pochezza che alcuni di questi eventi mi hanno dimostrato, di contro in molti altri il protagonista assoluto era il sorriso. In linea di massima, a volte, non ne capisco l'utilità...ci sono artisti nel mondo che non hanno mai vinto un cazzo eppure vagli a dire che sono scarsi... come ci sono soggetti fieri dei propri titoli che valgono meno di niente al confronto, o che cascano nel dimenticatoio perchè di passaggio. Stranezze varie insomma, a cui preferisco la musica dove il genio si distingue in quanto tale. Ma se la cosa è divertente e sana la apprezzo, evviva il confronto! Poi mi trovo a stare in giuria al Battle di beatbox in Belgio il che mi sta bene anzi... ed effettivamente potrebbe sembrare un controsenso, ma ormai siamo a oltre 25 anni di hip hop e gare, non si può cambiare, e quando resta una cosa sana, ripeto, lo apprezzo. Sono fiero ed onorato di essere rispettato e riconosciuto sul campo internazionale ovvio... ma di sicuro non ho avuto bisogno di ostentare i trofei dei tornei di quartiere... Le gare sono grandi eventi, grandi show, un discreto business e attraggono parecchia gente, vorrei solo vederle con persone più sorridenti e appassionate, tutto qua.

Camera: Penso che la competizione non sia lo stimolo adatto per un artista. Tanto meno per un musicista che si sta avvicinando al mondo dello scratch e trovo che il concetto gara sia un pò troppo estremo per un musicista. Ma voglio precisare che non sono affatto contrario che si facciano gare, anzi, ma le riserverei a chi abbia davvero raggiunto un livello dignitoso, anche per rendere piacevole l'ascolto, che la maggior parte di volte risulta noioso, soprattutto ai curiosi che assistono per la prima volta. Sono dell'idea che nei ragazzi che si trovano agli inizi le gare o il pensiero di fare una gara, condizionino l'allenamento rendendolo meno efficace, e sviluppino una forma di narcisismo artistico che ritengo controproducente ai fini di uno studio corretto dello strumento. Anche su questo argomento ci sarebbe tanto di cui parlare... per capirci, farei una netta differenza tra chi studia come vincere le gare e chi studia lo scratch.

**++ Alien Dee, sei uno dei pochi beatboxer in Italia, l'unico però che gode di considerazione pressochè totale da parte del pubblico. Non credi che questa totale o quasi assenza di paragoni, sia dannosa per i mancati riscontri che può portare un confronto?**

A.Dee: Innanzitutto grazie del complimento. Ogni cosa nasce da sè, meglio se senza forzature, è già pieno il mondo di "adeguati" (terminologia 3fx). Qualche beatboxer in Italia c'è e l'ho conosciuto, alcuni molto bravi, alcuni mi hanno chiesto consigli e glieli ho dati, altri hanno fatto i fastidiosi e io di conseguenza. In linea di massima chi si avvicina col sorriso è wellcome, spesso ci si scrive via mail...o è capitato di incontrarsi alle jam o di

suonare assieme e sono stato felice di farlo. Il confronto... pur se piccolo c'è...quando è stato sano ci si è divertiti, quando ho visto occhi di fastidio ho staccato il microfono e me ne sono andato. Al confronto e al peace and love faccio fatica a crederci ma spero di potermi ricredere. Di contro ho anche conosciuto e suonato coi big veri come Qbert che è stato umile e gentile... jazz da morire e abbiamo duettato... e Shortkut ci ha fatto i complimenti per lo show 3FX... questa è gente veramente educativa, riallacciandosi al discorso di prima...ma lo è anche il barista sotto casa...capiamoci.

**++ A proposito di ciò la curiosità mi rode: ricordo che tempo fa lessi in una intervista che stavi "svezando" un ragazzino di 15 anni, potenzialmente un mostro. Che fine ha fatto?**

A.Dee: Da quando non abito più a Catania non saprei, penso si stia potenziando a modo... comunque talentuoso come pochi, a 13 anni ci frequentava mentre ci allenavamo da me, magari avessi cominciato io a 13 anni!!! Allora mi dimostrò una capacità di apprendimento estrema, portatissimo, bravo, educato, alla prima che scendo a Catania passo da lui, non vedo l'ora di sapere che combina! Un abbraccio al fratellino Valerio!

**++ Camera, come abbiamo visto hai iniziato da giovanissimo. Quanta differenza vedi tra i giovani turntablist di oggi con quelli della tua generazione? E cosa consiglieresti quindi ai nuovi dj o a chi si avvicina per la prima volta a questo strumento? Cosa curare di più?**

Camera: Sì ho iniziato giovanissimo, nel lontano '89 ovviamente era molto diverso... lo scratch era praticamente all'inizio dello sviluppo, sia dal punto di vista artistico che tecnico; anche la tecnologia dedicata al turntablism era diversa, sarebbero tante le differenze da elencare. Pensando ai dj che come me hanno iniziato tanto tempo fa ritengo siano parecchio avvantaggiati, uno per gli anni di pratica, due per l'essere a conoscenza di tutte le tecniche dalla sua origine ad oggi, sempre che lo studio sia stato fatto in maniera valida. Perciò vorrei consigliare a tutti quelli che iniziano, di studiare lo scratch fin dalle vecchie tecniche.. e penso si capisca il perchè...oltre al fatto di curare di più "il rapporto fisico" che si ha col giradischi.

**++ Alien Dee, tu facevi parte del Caseificio NVN, la nota creazione di Gruff: che fine ha fatto questo progetto di crew allargata?**

A.Dee: Ognuno per la sua. (sorridente, n.d.r)

**++ Progetti in cantiere, collaborazioni, live, praticamente il vostro futuro.... In Italia o fuori di qua?**

A.Dee: Il nostro futuro? Il live è pronto: 40 minuti di musica suonata a mic e turntable... stiamo finendo il disco... o i dischi. Ci saranno alcuni featuring...ma non sveliamo le cose prima del tempo. Il nostro futuro lo vedo decisamente fuori di qua... comunque finchè staremo qui ci rapporteremo ovviamente a questa realtà.. .purtroppo si suona poco, e la cosa personalmente mi toglie un pò di entusiasmo e motivazione, ma sopporto, .anche se ammetto di trovarmi al limite dell'esaurimento almeno 2 volte al mese.

**++ Beh, siamo arrivati alla fine, se volete sfanculare qualcuno questo è il momento giusto, il dissing è la dodicesima disciplina dell'hip hop e fa vendere i dischi. Quindi....**

A.Dee: Dissing eh? Dodicesima...ehheh, no grazie fortunatamente ho disimparato. Ora sto approfondendo la 34esima disciplina, articolo 3, comma 6...a.k.a. prima di tutto la musica (ride n.dr.). Un abbraccio a tutti gli amici...

Camera: niente dissing, mi fanno cagare..dico solo N'AMAVISTU!



"david fills the gap between underground and mainstream and have to give him recognition for bringing the soulful sounds to italy. we have someone representing us there!"

e.cutaia, [www.underground-soul.com](http://www.underground-soul.com)

"Your vibe is as soulful as life itself... Your music is a gem the world will treasure."

**dj come of age**

# DAVID AMORESTEREO

WITH THE FINEST FEATURING OF: GIUANN SHADAI / GHEMON SCIENZ / TONY FINE / G. QUAGLIANO (DDP)

**FINALMENTE IL SOUL ITALIANO**  
**ACQUISTALO ORA SU: [WWW.SOULDAVID.IT](http://WWW.SOULDAVID.IT)**

O RICHIEDILO DA: TIME OUT (MILANO) GOODY MUSIC (ROMA) MUSIC STORE (GENOVA) GHETTO BLASTER (GENOVA E SAVONA) ATIPICI HIP HOP CITY (TORINO) KRIPTONITE (UDINE) CRUSH DISCHI (PALERMO) ...

8€



**INCONSULLE**  
RECORDS

**soulDavid**  
PRODUZIONI

**tonelabo**  
STUDIO

Da più di 10 anni dietro alle consolle dei più prestigiosi palchi del rap italiano, Double S è sicuramente uno dei "Dj" più completi dello stivale, abile tanto come selecter (decine e decine di mixtapes e serate) quanto come turntablist (in passato membro del team Alien Army), è ormai punto di riferimento di una scena che nel suo sbocciare verso situazioni "altre" non può prescindere dalle origini.

Testo | Valdez Artwork | Valdez Foto | Double S





**Wicked Ones**

**++ Ciao Rino, nel tuo caso le presentazioni sono superflue: sei nato artisticamente con la Next Level, hai suonato con quasi tutti i maggiori gruppi hip hop italiani, passando per la felice esperienza con Alien Army e l'apertura di diversi concerti di artisti internazionali, senza dimenticare i tuoi mixtape. Ma in tutta questa vorticosa attività ti sei mai fermato a riflettere su ciò che stavi facendo? Hai mai avuto il sentore di contribuire alla storia di questa cultura in Italia?**

Rifletto spesso sulle cose che faccio e che ho fatto in passato, mi aiuta a capire se sto andando nella giusta direzione e se quello che faccio viene apprezzato. Cerco di fare le cose al meglio delle mie capacità cercando di trarne soddisfazioni, poi se questo può contribuire alla storia o allo sviluppo della cultura hip hop in Italia meglio ancora.

**++ In una recente intervista hai raccontato di esserti avvicinato al djing a 14 anni, seguendo un tuo amico: il confronto con gli altri è sempre stato fonte di stimolo e risultati, ma oggi grazie all'uso di video, cd ed altro materiale credo che l'apprendimento sia diventato più facile. Non dico che si è perso lo spirito originario, ma di certo è venuta meno quella ricerca, a volte faticosa, che portava a risultati insperati...**

E' vero, oggi forse è più facile reperire materiale. C'è anche da dire però, che molta più gente si è avvicinata a questa cultura e al djing, di conseguenza c'è molta più voglia di sapere e di apprendere.

**++ Alla luce di quanto appena detto sopra quanta differenza vedi tra i giovani turntablist di oggi con quelli della tua generazione?**

Quando ho iniziato io non esistevano i turntablist, o meglio non erano ancora chiamati così. Con l'avvento degli Invisible Skratch Piklz è cambiato molto l'uso del giradischi, prima veniva usato solo per gli scratch, da qualche anno a questa parte invece è diventato un vero e proprio strumento musicale. Prima era difficile veder dj's che si cimentavano in composizioni musicali suonando con i giradischi, era più facile vedere un'esibizione di cutting con mille giravolte e acrobazie varie, ora invece i dj's producono vere e proprie canzoni con i giradischi, questa cosa ha contribuito a valorizzare la figura del dj come un vero e proprio musicista.

**++ Noto sempre più il formarsi di team dediti al turntablism: anche tu hai fatto parte per un breve periodo degli Alien Army, poi però ne sei uscito. Ci puoi spiegarne i motivi?**

Come ho già detto in precedenti interviste non è stata una mia decisione, anzi io avrei voluto continuare a farne parte ma in quel periodo non potevo esser troppo presente, avevo preso anche altri impegni, ero in giro per l'Italia a fare live con diversi gruppi tra cui alcuni anche vicini (come collaborazioni) ad Alien Army come ad esempio Gente Guasta e Neffa. Questa mia assenza è stata presa come una mancanza di interesse al progetto e si è deciso che non avrei dovuto più farne parte. Resta il fatto che ne ho un bel ricordo, è stata un'esperienza importante!

**++ Non sei mai stato però un grandissimo seguace del turntablism più estremo. Anche se hai vinto anche alcuni contest, ti è sempre più interessato mostrare i vari aspetti del djing che non la pura tecnica applicata al giradischi. Questo per un tuo discorso di completezza?**

Certo, ho sempre cercato di essere più polivalente possibile. Apprezzo molto i dj's che sanno fare più cose, lo scratch nei pezzi rappati, il cutting per il freestyle, la selection per far ballare la gente, le tecniche, i mixtapes... credo sia importante avere più voci in capitolo. Essere etichettato solo con uno di questi aspetti credo sia molto limitativo!

**++ Cosa consigli quindi ai nuovi dj o a chi si avvicina per la prima volta a questo strumento? Cosa curare di più?**

Voglio fare una premessa...essere un buon dj non vuol dire saper fare tutte le nuove tecniche di scratch meglio di altri. Bisogna allenarsi molto se ci si vuole specializzare come turntablist ma bisogna anche coltivare la passione per i vinili, andare a ritroso nel tempo, sapere cosa c'era prima e non sto parlando di chi c'era prima di Q Bert... intendo capire cos'era l'hip hop 20 anni fa. Poi ovviamente consiglio di non fossilizzarsi solo a fare scratch, molti tralasciano l'arte del mixaggio oppure non sanno accompagnare gli mc's sul palco, diverse volte ho visto dj's lanciarsi in assoli inutili, credo sia anche importante capire quando è il proprio momento e sfruttarlo al massimo! Come parere personale consiglio di specializzarsi in quello in cui vi sentite più portati ma anche di approfondire il resto in modo da diventare più completi possibili. Poi c'è lo stile che lo si affina solo con il tempo e ovviamente il gusto, che nella maggior parte dei casi o ce l'hai o non ce l'hai!



# di double

**++ Hai lavorato praticamente con tutti i più bravi e i meno bravi mc italiani: con chi ti sei trovato meglio?**

Questa domanda sai benissimo che non avrà mai una risposta diretta con dei nomi...eheheh... anche volendo risponderti in tutta sincerità non saprei... Posso dirti che cerco sempre di fare tesoro di tutte le collaborazioni, anche di quelle meno riuscite. Credo sia importante confrontarsi e collaborare con altri artisti, si traggono molti benefici, sia a livello umano che artistico.

**++ Invisible Skratch Piklz, X-Men, BeatJunkies, 5<sup>th</sup> Platoon e tutti gli altri pionieri dei giradischi: a chi ti sei ispirato di più nella tua fase di apprendimento e di studio?**

Se stiamo parlando di turntablism ho tratto ispirazione dai primi tre gruppi che hai citato soprattutto nel periodo di militanza in Alien Army, per quanto riguarda lo scratch nei dischi i miei idoli sono sempre stati Dj Scratch e Dj Premier, sia per lo stile che per la tecnica! In passato anche Dj Aladdin (Low Profile) mi ha influenzato molto, lui era un mago del transform, oggi invece mi piace molto Dj Revolution, ottimo connubio tra tecnica, stile e precisione.

**++ Cosa ritieni debba avere un mixtape per essere un buon prodotto? Una degna selezione o mostrare delle nuove tecniche?**

Dipende da che tipo di mixtape si vuole realizzare... nel caso specifico del turntablism le tecniche sono essenziali, come anche l'originalità e la musicalità, se invece si parla di selezione di pezzi (che siano club o underground è indifferente) ritengo debba essere mixato bene, farcito di interventi scratchati, che introducono o chiudono i pezzi, magari con qualche remix realizzato con i giradischi. E' chiaro che in una selezione di pezzi club è anche importante suonare le hits del momento possibilmente senza cadere nel banale, cercando di trovare dei mixaggi originali e diversi da quelli che possono fare gli altri dj's nei clubs, come è anche vero che in una selezione underground è preferibile suonare pezzi non facili da trovare che possono incuriosire l'ascoltatore e dare quel tocco di stile al mixtape. Ovviamente ci sarebbero anche altri aspetti da calcolare come ad esempio la qualità sonora e la cover, che se ben fatta può indurre all'acquisto.

**++ Ed i tuoi showcase? Come strutturi la serata e cosa ti piace suonare?**

Dipende dove vado a suonare, dal club o dalla location intendo. Ultimamente suono nei clubs dove è richiesta una certa selezione, suono le hits ma anche pezzi meno conosciuti, cose un pò più spinte, cercando di farle apprezzare al pubblico in pista che non è abituato a certe sonorità. Mi piace suonare pezzi old school ma purtroppo non sempre è possibile, quando suono alle jam però colgo l'occasione per portare qualche disco della mia collezione a cui sono molto affezionato. Ultimamente comunque ho suonato sia nei clubs che alle jam dove ho messo i beats per i contest di freestyle. Come ho già detto detto in precedenza, mi piace essere più polivalente possibile.

**++ Attualmente stai lavorando a qualche nuovo progetto? Cosa hai in cantiere?**

Sono appena usciti due miei nuovi mixtapes, ultimamente sono stato spesso a Roma per delle collaborazioni con Mr.Phil. Dopo anche una serie di serate insieme abbiamo deciso di fare un mixtape, si chiama "Gettin' Busy", la selezione è prettamente Clubbin' e contiene tutte le hits del 2005. L'altro invece è in collaborazione con Dj Kamo di Genova, lui si è occupato di recuperare e mixare i numerosi inediti italiani realizzati per il mixtape mentre io mi sono occupato della selezione rap underground e di tutte le pratiche di stampaggio, si chiama "Streetz Iz Callin'" ed è fuori ora!!!!!! Per info e ordinazioni mandate una mail a [business@djdoubles.com](mailto:business@djdoubles.com).

**++ Il tuo sito ufficiale, on line da più di un anno, ha avuto già diverse segnalazioni: la grafica è molto innovativa ed i contenuti sono davvero pieni di chicche, consiglio a tutti di visitarlo. Sentivi l'esigenza di avere un canale di comunicazione più immediato e di larga diffusione?**

Mi fa piacere che vi sia piaciuto il mio sito! Ci abbiamo lavorato molto con Dim, dopo un periodo di raccolta del materiale e di studio finalmente siamo riusciti a metterlo on line. Credo che oggi avere un sito sia importantissimo soprattutto se hai dei tuoi progetti o produzioni da promuovere, ti permette di essere sempre visibile e di far sapere alla gente qualcosa di più sulla persona e sull'artista.

**++ Siamo arrivati alla fine, vuoi aggiungere qualcosa?**

Voglio ringraziare voi per questa intervista e informare tutti i dj's, appassionati e/o collezionisti di vinile hip hop che nella sezione Business del mio sito (<http://www.djdoubles.com>) è scaricabile una lista di vinili in vendita nuovi ed usati (hip hop, old school, r'n'b, rap italiano...), c'è della roba veramente potente, per chi fosse interessato consiglio di dare un'occhiata. Pace!



# john type

## scratchmusic.com

**++ John Type: scratch music composer e wild-style painter; mi sembra un binomio vincente ed interessante, seppur atipico. Come riesci a conciliare le due cose?**

Ho sempre avuto una certa sensibilità per le armonie ed il ritmo, visuale e sonoro. Entrando a contatto con l'Hip Hop, ebbi la possibilità di poter manifestare queste doti, all'inizio con il writing, tramite lo studio del wild-style, che ha sviluppato la mia percezione di composizione dello spazio (La padronanza dello spazio è l'equilibrio tra il pieno ed il vuoto). Quando mi ritrovai ad avere a che fare con gli scratch, mi sentii avvantaggiato ad aver imparato a saper calibrare, con un criterio stilistico, le immagini nello spazio e qui che ebbi una sorta di dejavù: saper gestire le forme nello spazio, mi ha permesso di fare lo stesso, ma con il suono sul tempo. Il mio punto di riferimento furono le figure grafiche, che nello spazio creano un "ritmo", proprio come nella musica (La padronanza del suono è saper bilanciare il rumore col silenzio). Quando iniziai con il giradischi, trasposi nello scratch, quello che negli anni avevo imparato nel wild-style, dandomi il vantaggio di usufruire delle tecniche di composizione che avevo già acquisito.

**++ Questa intervista verte sulla tua musica. Parlaci quindi di questo album che rappresenta il tuo esordio solista, "Lunatic decadence": è uscito? Ho ascoltato la track che hai messo in streaming sul tuo sito, un possente viaggio in musica dove una elegante malinconia soul la fa da padrona: l'inquietudine donata dai tuoi scratch da il tocco finale...**

L'album è attualmente in fase di costruzione, è un progetto a lungo termine, che ha l'intenzione di rivoluzionare il concetto di musica costruita intorno al giradischi, ma di più una specie di recipiente che raccoglie le mie allucinazioni musicali, di quando cado nello stato di "lunatic decadence". In questo progetto, voglio includere esclusivamente i brani, che ho composto nei momenti in cui ho avuto ispirazioni dalla luna, è noto infatti, che il nostro satellite, abbia il potere di cambiare le maree, favorire la crescita di un raccolto, ed in questo caso, dare l'ispirazione nella composizione di un brano musicale. Questo progetto è molto personale, ho l'intenzione realizzarlo interamente da solo, ci saranno solo dei piccoli featuring, poi il resto è tutto autocostruito, dall'esecuzione, alla registrazione, dall'arrangiamento al mixaggio.

**++ Cosa hai usato a livello di strumentazione per realizzare questo album, solo giradischi e mixer o ti sei avvalso anche di keyboards ed altre macchine? E come è avvenuto il processo compositivo?**

Oltre al giradischi e mixer, che mi permette di avere un controllo diretto sul campione del disco, le strumentazioni che utilizzo sono: vari loop samplers che mi permettono di registrare ed eseguire le mie performances di scratch, dopo di che utilizzo

sampler drum-machines, con cui programmo ogni minima parte della batteria, con vari campioni per ogni dinamica del suono, per poi arricchire le parti melodiche con keyboards dai suoni vintage. Infine registro dentro un multitraccia digitale, tutto sincronizzato via midi. Il processo di composizione e nascita di un brano, è molteplice, molte volte parte da un semplice loop o un giro di scratch, nato dalla ricerca di suoni che possono provenire da dischi o qualsiasi formato audio, oppure da un ritmo creato con la drum-machine, o addirittura da una melodia vocale che ho registrato nel cellulare e che poi vado a risuonare con le tastiere. Ad esempio, le strofe di tromba e voci di "Your Time Is Gone", furono una performance che feci del vivo e che registrai su mini-disc. Mi piacque talmente tanto l'intensità di quell'esecuzione, che registrai il pezzo in studio, ricreando la stessa cadenza di quel live.

**++ Nei tuoi trascorsi non ci sono tante partecipazioni a battle e contest, o almeno non sembrano così rilevanti ai fini della tua carriera. Non ti senti arso dal "sacro fuoco della competizione" o semplicemente hai preferito dedicarti ad altro, scegliendo di concentrarti più sull'aspetto "creativo" della musica?**

Esattamente, io fin dall'inizio ho sempre considerato il giradischi come uno strumento musicale, è stato un approccio naturale per me, quindi con lo scratch, mi sono sempre interessato di fare musica e non competizioni. Il passato delle gare del turntablism nacque con l'era del Dmc, in cui vinceva chi era bravo coi "body-tricks", cioè giravolte e acrobazie sui piatti, con il risultato di fare spettacolo a livello visivo, tipo circo, penalizzando l'essenza reale della musica. Oggi la situazione è cambiata e la cosa ha avuto i suoi progressi tecnici, ma la sua impostazione di gara continua a non interessarmi, un pò come se chiedi a un pianista di fare delle gare di piano! Non ho niente contro le gare, anzi penso che siano utili allo sviluppo tecnico di questa disciplina, ma personalmente con gli scratches faccio musica. Quindi fra i vari aspetti che può avere un dj, io sono più un musicista del giradischi. Non mi sono mai considerato un vero e proprio dj, a me principalmente è sempre piaciuto fare gli scratch, infatti l'unica gara che ho fatto e che ho vinto, era proprio di scratch.

**++ A riguardo, ho notato molto neofiti che iniziano subito a provare routine spaventose e magari non riescono a mixare due dischi. Imparare i fondamentali è necessario, prima credo bisogna essere un vero dj per poi diventare un vero turntablist. Tu che ne pensi?**

Io penso che innanzitutto uno deve rendersi conto che strada vuol percorrere, se vuole mixare nei club, vuole fare la musica con gli scratch, fare le gare o altro. Chiaramente uno che sa fare tutto, dipende anche se lo sa fare bene, alcuni dj's sono più forti in una cosa ed alcuni in un'altra, chi è specializzato

**poser**



John Type è uno dei più innovativi e creativi dj del turntablism nazionale. Utilizzando il giradischi come un vero e proprio strumento musicale, riesce a comporre brani originali i cui ingredienti sono beat, melodie ed atmosfere a tratti rarefatte, a tratti coinvolgenti. Sicuramente da ascoltare.  
Testo | Valdez Artwork | Valdez Foto | John Type



magari nel beat-juggling e chi nello scratch, dipende dove uno è più portato ed interessato. Comunque sì, è bene conoscere le basi per poi approfondire e specializzarsi dove si è più portati. Nel mio caso, sono uno specialista in scratch, che è la disciplina che trasforma il dj, in musicista.

**++ E sempre a livello di fondamentali, quanto ti ha arricchito l'esperienza con gli Alien Army, e quanto ti ha dato a livello di tecniche e capacità?**

Avendo avuto la possibilità di avere esperienze con Alien Army, mi ha permesso di confrontarmi direttamente con turntablist di alto livello, questo mi ha stimolato a creare e portare più avanti il livello di scratch e musica. Massimo rispetto a tutti gli Alieni.

**++ E' una cosa naturale oggi notare nei giovani influenze di turntablist che li hanno preceduti. Catturare degli elementi da cose che si sono già ascoltate è anche un fattore irrazionale, elaborarli per evolvere il proprio suono è già un processo che richiede più attenzione. Sul tuo sito web dici che la padronanza del ritmo è ascoltare il battito del cuore. E' una frase bellissima, e può spiegare molte cose circa l'approccio di taluni alla musica.....**

Io quando faccio musica mi baso sui sentimenti, possono essere felici, tristi, incazzati, allegri, ecc. Un brano per me è bello quando ti scaturisce un'emozione, che ti fa provare qualcosa, che ti fa battere il cuore... La musica per me è questa, ognuno ha dentro la sua, l'importante è saperla riconoscere e riuscire ad esprimerla.

**++ Una domanda a bruciapelo: cosa elimineresti dall'hip hop di oggi?**

Se si parla di Hip Hop tramite la diffusione dei media, ha i suoi pro e contro, se si parla di cultura Hip Hop, dovrebbe essere valutata per i suoi 4 elementi e non solo per il rap, se si parla di spirito Hip Hop, penso che quello vero si è perso nel tempo e oggi in pochi ce l'hanno. Alla fine non sento di voler eliminare niente dell'Hip Hop di oggi, a mio parere c'è più bisogno di ricordare, riportando alla luce i valori e lo spirito, che formarono l'Hip Hop nei suoi primi anni di vita, sempre continuando a guardare verso l'evoluzione del futuro.

**++ Sei noto anche per apportare continuamente modifiche agli strumenti con i quali suoni. Per esempio la correzione del fader per aumentare la sensibilità del tocco. E' molto bello quando si entra in simbiosi con il proprio strumento, conoscerlo a fondo significa padronanza, e la padronanza è indispensabile in una disciplina tecnica come la tua. Rende diversa la tua musica. Cosa ti senti di aggiungere al discorso?**

Da sempre i musicisti, chi più e chi meno, personalizzano i propri strumenti, specie quelli che non vogliono fermarsi allo standard. Io l'ho fatto nell'ambito dello scratch, in questa maniera oltre alla padronanza del proprio strumento, si crea un'evoluzione stilistica. Crearsi il proprio strumento su misura, ti permette anche di accelerare il processo di apprendimento tecnico, difatti questo è stato uno dei segreti, che mi ha permesso di entrare a far parte di Alien Army, a una distanza di soli 4 anni da quando iniziai a scratchare, iniziai nel '97 ed

entrai nel gruppo nel 2001.

**++ C'è chi ritiene che un musicista debba innanzitutto fare le cose per il proprio piacere personale e poi in secondo luogo dedicarsi al pubblico. Tu quando suoni suoni prima per te stesso o cerchi sempre di relazionarti alla gente che ti ascolta? C'è chi pensa solamente alla risposta del pubblico trasformando gli showcase in qualcosa tendente alla spettacolarizzazione ma senza la ricerca che dovrebbe esserci dietro...**

Uno può fare quello che vuole con la musica, personalmente lo faccio per me stesso, ma non toglie che oltre alle proprie esigenze personali, può essere necessario fare delle produzioni per altri scopi. Qui si può trasformare in un lavoro, in questo caso si è fortunati se quello che ci riesce spontaneo creare è il requisito del lavoro. La cosa più bella è fare la musica che ci piace e che la gente gradisca per com'è fatta. I brani che faccio nei miei show, sono esclusivamente scritti per piacere personale, ma per far divertire il pubblico scelgo una scaletta con i pezzi più coinvolgenti. La musica ha un effetto, come le droghe, all'inizio lo sperimento su di me, poi se funziona lo inietto nelle orecchie degli spettatori, amo tantissimo il mio pubblico e soprattutto mi gratifica, se riesco a fargli provare delle emozioni con la mia musica.

**++ Siamo arrivati alla fine: dove ti porterà ed in che direzione andrà la tua ricerca?**

La mia ricerca è continua, mi fido delle mie capacità, mi ritengo

fortunato perché ho uno scopo, anzi più di uno, per me tutti ne hanno almeno uno nella vita, sono soddisfatto di quello che sto facendo, anche se ogni giorno sento come se fossi all'inizio, questo mi fa andare avanti. La mia direzione è sperimentare lo sviluppo dei mezzi artistici che si possono percepire con l'udito e la vista, è solo una questione di tempo, si starà a vedere... e a sentire soprattutto!!! Visitate [www.johntype.com](http://www.johntype.com) e ciao a tutti!!!

**john type**

# CLUB DOGO



## PENNA CAPITALE



THE LONG AWAITED BRAND NEW ALBUM  
FEATURING MARRACASH, VINCENZO, RICARDO,  
LIV L'RAYNGE & MORE...

PRODUCED BY DONJOE  
GUEST PRODUCTION BY DEL, DJ SHABLO, DJ SHOCCA, DEDA

CLUB DOGO



PENNA CAPITALE



NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI  
DISTRIBUITO DA SELF



VIBRARECORDS  
www.vibrarecords.com



CLUB DOGO  
MILANO (FIRST BAY)



PROPAPROMOZ

PRESS OFFICE AND PUSHING AGENCY  
www.propapromo.com



master X

**++ Benvenuto Master X sulle pagine di Moodmagazine. MTV Day del 1999, Il MicChek del 2000, i Footwork Mafia, i Wildstyle Breakerz, sono solo alcuni dei momenti chiave che ci piace ripercorrere parlando dei tuoi trascorsi in questa disciplina. Hai iniziato nell'ormai lontano 1996, ed ora a dieci anni di distanza, a chi ti senti di dire grazie?**

Ci sarebbero molte persone e situazioni da ringraziare.... In 10 anni grazie al breaking e all'hip hop ho avuto modo di conoscere tante persone e visitare luoghi che probabilmente non avrei mai visto. Dovrei ringraziare le persone che mi stanno più vicino e che in tutti questi anni mi hanno supportato e sono state sempre al mio fianco, come la mia ragazza Samy e i miei amici della "piazza". Artisticamente, invece, mi sento di dire grazie ai "Wildstyle Breakerz" che nei primi anni di ballo sono stati una parte fondamentale della mia vita, DJ Walterix che 5 o 6 anni fa organizzava le jam più fighe d'Italia e ci invitava dandoci modo di ballare e per concludere la scena di Torino. Non posso dimenticarmi dei miei "fratelli" in Germania con il quale abbiamo instaurato un bellissimo rapporto e la connessione "Footwork Mafia" che abbiamo creato. Sinceramente uno dei motivi che mi ha spinto ad andare avanti sono state le persone a cui non piaccio come ballo, che mi hanno sfidato o quelli che, mettendomi i bastoni fra le ruote, mi hanno stimolato a dare il meglio di me.

**++ Gli inizi sono quasi sempre uguali per tutti, ma è sempre un gustoso back in the days ricordarli: i tuoi primi approcci con il breaking?**

Mi ricordo che fin da piccolino (avevo 6 o 7 anni) ho sempre amato ballare e imitavo Michael Jackson oppure provavo a "girare sul ginocchio" dopo aver visto il film "Break Dance", ovviamente senza sapere cosa stessi facendo. In seguito, verso i 15 anni, ricordo che iniziai a sperimentare, assieme a dei miei amici, i primi passi di breaking visti sul film "Beat Street". Ma naturalmente erano moves molto approssimative e sbagliate tecnicamente in quanto ci "arrangiavamo" da autodidatti senza neanche sapere cosa fosse l'hip hop. Nel '95 ho avuto l'occasione di conoscere i "Fightin' Soul" che ballarono ad un concerto di Frankie Hi Energy e rimasi folgorato. Loro mi consigliarono di andare al Regio a Torino ad allenarmi e così feci prendendo il breaking più seriamente. Diciamo che dal primo "Hip Hop Village" svoltosi a Torino presi la cosa con la giusta importanza e cercai di scoprire e studiare il breaking e la cultura hip hop.

**++ Assieme alle tue crew hai all'attivo numerose apparizioni televisive e diverse collaborazioni in musical ed eventi. Ma mi chiedo in quale modo il mondo dello spettacolo inquadri il breaking... Riescono a riconoscerla come una vera e propria danza o è ancora visto come un fenomeno sfuggente, di chiara impronta giovanile e per questo degno di attenzione solo fino ad un certo punto?**

Secondo me dipende da come ti poni e rivolgi agli addetti ai lavori del settore. Se fai capire da subito che sei una persona seria e hanno a che fare con un professionista penso che ti tratteranno al pari di un altro ballerino. Per quanto mi riguarda, nei musical

o apparizioni televisive alla quale ho lavorato, non ho mai avuto alcun tipo di problemi. A parte qualche crew che "lavora" in modo professionale, la poca professionalità o la voglia di fare le cose in modo professionale è ancora un grosso problema in Italia tra i giovani b-boys. Credo che il mondo dello spettacolo, ultimamente, riesca ad inquadrare meglio il breaking valutandolo giustamente come una vera e propria danza e penso, inoltre, che sia stata rivalutata in positivo la figura del b-boy. Consiglierei quindi ai giovani breakers di lavorare in modo più professionale possibile e cogliere le occasioni al volo.

**++ E sempre in virtù di quanto detto prima, non credi che ad un certo punto la dimensione breaking incominci a diventare stretta? Mi spiego: non hai mai pensato ad esplorare altri stili di danza, in un ipotetico salto di qualità?**

Sinceramente no. Come un ballerino di un altro stile di danza non si può improvvisare b-boy, un b-boy non si può improvvisare ballerino. Sono contrario alla dedizione ad un altro stile di danza a scapito della propria disciplina. Se volessi diventare un ballerino di un altro stile di danza (ad esempio di jazz), dovrei mollare il breaking e mettermi a studiare seriamente questo stile per ottenere dei buoni risultati.... e personalmente non è la mia strada. Se l'esplorazione negli altri stili di danza si "limita" ad un infarinatura che completa la propria formazione da bboy, ben venga.... se non a mio avviso è solo tempo perso. Ribadisco comunque che il rispetto e la curiosità nei confronti di tutti gli stili di danza sono fondamentali per lo stile e la formazione. Nella sua storia, il breaking è stato influenzato da tantissimi fattori esterni che hanno permesso la sua incredibile evoluzione ed è giusto che questo avvenga.

**++ In giro c'è voglia di fare, le jams e i contest sono sempre più numerosi, molti b-boys lavorano sodo per essere competitivi il prima possibile. La sfida migliora ed innalza il livello o serve solo ad alimentare tensioni e polemiche ?**

Sono convinto che la sfida e la competizione stimoli il talento ed innalzi il livello. Lo spirito con cui si affrontano queste competizioni deve essere positivo e non ci devono essere rancori alla fine della gara. Sono le questioni personali che rovinano l'energia e lo spirito di questa arte. Se posso esporre una piccola critica, mi sento di dire che attualmente ci sono quasi "solo" contest e gare a discapito delle buone vecchie jam in cui si andava esclusivamente per il gusto di ballare senza vincere qualcosa in palio. Credo che questi eventi siano in via d'estinzione perché se in questo periodo qualcuno organizza una jam i giovani b-boys non partecipano... mi piacerebbe che i "nuovi" imparassero ad apprezzare anche questo tipo di eventi.

**++ Riguardo al discorso fatto sulla competitività, dobbiamo dire anche che l'avvento di internet e di conseguenza la possibilità di scaricarsi numerosi video ha facilitato di non poco il compito per i breakers di oggi: secondo te questa ampia disponibilità di materiale da cui attingere è un bene o può essere limitante ai fini della creatività?**

L'avvento di internet è un arma a doppio taglio. Da una parte è facilissimo scaricare video da tutto il mondo e di conseguenza



avere molto materiale da cui trarre ispirazione e imparare nuove tecniche e passi. Dall'altra c'è il fatto che tutta questa facilità nel reperire del materiale video ha influito negativamente sull'originalità e lo stile. Proprio per questo a mio parere in Italia si è alzato molto il livello a differenza di qualche anno fa, ma ci sono veramente pochi b-boys originali con uno stile personale affinato da uno studio. Nonostante questo sono a favore di internet anche perché penso che, con il tempo, i bboys con la vera passione capiranno da soli l'importanza dell'originalità.

**++ Sappiamo che insegni breaking al CDM (nota Scuola di Musica Teatro e Danza del Trentino). Visto che in qualche modo ne sei protagonista, cosa rispondi ai molti "ortodossi" che critica questi tipi di corsi rilevando in loro un possibile tentativo di stravolgimento dei principi del breaking?**

Io ho vissuto quasi 3 anni a Verona e tra le scuole in cui insegnavo ero impegnato anche al CDM di Rovereto (veramente una bella e prestigiosa scuola). Da settembre di quest'anno per motivi personali ho deciso di tornare a vivere nel posto in cui sono cresciuto nella provincia di Torino e di conseguenza ho iniziato ad insegnare in varie scuole in paesi limitrofi a questa città. Io penso che sia sbagliato pensare che il breaking non si possa insegnare in una scuola di danza in quanto anche in questa disciplina esistono della basi e foundation con nomi e tecniche che è giusto e doveroso insegnare agli allievi. Il ragazzino che vede il video in tv e prova ad allenarsi sotto il portico di casa sua, come fa a sapere in breve tempo che quello che prova a fare si chiama 6 steps e va fatto in un certo modo? In un corso di breaking di un insegnante competente non si stravolge nessun principio... anzi si cerca di indirizzare gli allievi nella strada più giusta possibile. Per quanto mi riguarda cerco di far capire l'importanza delle basi e lo studio di varie tecniche che dovranno approfondire anche con il loro allenamento personale in strada. Associando le due cose (corso nella scuola e allenamento street) in breve tempo si ottengono dei buoni risultati. Sono contrario ai corsi di break dance o "hip hop" di gente improvvisata che non ne sa niente di questa cultura e tenta di spiegare i passi che sono un mistero anche per loro. Il mio consiglio per gli allievi, prima di iscriversi ad un corso, è di informarsi se l'insegnante è una persona competente o no.

**++ Passiamo a qualche curiosità: breakbeat preferiti? Su cosa maggiormente ti piace ballare?**

Personalmente amo tutta la musica black in generale. Quando ballo però amo soprattutto il funk, disco funk e rap anni '90. Se dovessi dire dei nomi in queste 3 diverse categorie direi: "Life for the party" dei Jackson 5, "The magic is you" che ha usato Dj Ben al Battle of the Year e "Scenario" degli A Tribe Called Quest. Ma ci sono moltissime altre canzoni che mi fanno impazzire e l'elenco sarebbe davvero lungo!!!

**++ Il rap è una tua altra grande passione, con il tuo ex gruppo (Ritm-a-Tron) hai fatto anche un paio di demo. Anche se ora sei un pò fermo come riesci a conciliare le due cose? Stai preparando qualcosa?**

Ho messo il rap un pò in secondo piano dedicandomi molto alla break dance. La mia passione per il rap non si è mai spenta e mi diverte tutt'ora scrivere qualche pezzo nel tempo libero.... ma per adesso niente di più. Non escludo però un mio ritorno al microfono in un futuro prossimo. Però posso anticipare la nascita di Streethop Records Italy che è frutto della connessione-collaborazione con i "Footwork Mafia" in Germania. Streethop Records è una label indipendente tedesca capitanata da Claudio (Footwork Mafia) che ha aperto anche una sede in Francia. Adesso noi stiamo lavorando per far nascere la sede italiana e

come primo progetto abbiamo dato alla luce il primo album di Gamma, female mc molto talentuosa che ha già collaborato agli album di Marya e The Lickers. Per informazioni andate su [www.streethop-records.de](http://www.streethop-records.de), [www.streethop-records.fr](http://www.streethop-records.fr), e da gennaio on line [www.streethop-records.it](http://www.streethop-records.it).

**++ E per quanto riguarda il breaking? I tuoi prossimi progetti?**

In questo periodo sto insegnando molto e faccio stage e workshop in varie scuole nel nord Italia. Con il nuovo anno farò parte come insegnante di breaking (assieme ad altri validi insegnanti di new style, lockin e poppin) del progetto TO-HH Connection che rientra nel programma dell'ENDAS (ente di promozione sportiva riconosciuta dal C.O.N.il) e ci porterà a fare degli stage in giro. Per quanto riguarda gli show farò assieme ad altri b-boys delle esibizioni ad alcune serate organizzate in occasione per le Olimpiadi invernali di Torino. Inoltre sto cercando di ampliare il mio sito [www.bboymasterx.it](http://www.bboymasterx.it) (che non parla esclusivamente di me ma della scena breakdance e della cultura hip hop in genere), con video, foto, reportage ecc... In più ci sono altre cose in "ballo" ma sono da confermare....

**++ Vorremmo concludere con qualche consiglio da dare ai giovani b-boys che proprio ora stanno iniziando secondo la tua esperienza quali sono gli errori da non fare assolutamente?**

Consiglio di rimanere sempre umili ed accettare i consigli dei b-boys con più esperienza. Ricordo anche che è fondamentale andare a tempo, avere musicalità, avere stile e originalità e non fermatevi quando avete imparato una move, andate avanti e metteteci del vostro.... solo così farete la differenza.

E ricordate: non si finisce mai di imparare....

Concludo ringraziando lo staff di Moodmagazine che è davvero un bel progetto e si vede che fate le cose con il cuore.

Peace!!!



master X

# DJ FEDE

## ROCK THE BEATZ

### Featuring

AMIR, BIG NOYD, BOOSTA (Subsonica),  
BUNNA (Africa Unite), CAMILLA & RIVAL,  
CATO & PETER TRUFFA (Bluebeaters),  
DJ BASSI MAESTRO, DJ DOUBLE S,  
DJ TSURA, DJ SHOCCA, ESA,  
FRANK SICILIANO, GUE PEQUENO,  
INOKI & A.S.K., LIBO, MISTAMAN,  
MONDO MARCIO, ONEMIC, PRINCIPE,  
SPARO, TORMENTO, VACCA



**La Suite**  
Records

## Jap

### OCCHI DI GHIACCIO



Featuring: Osteria Lirica, Il Maniaco,  
Spregiudicati, Altro Pianeta,  
Jimbo

## Palla & Lana

### APPLAUSI



Featuring: Asher Kuno, Bassi Maestro  
Kaso, La Crème, Maxi-B,  
Robotflow, Yoshi

COMING  
SOON

**La Suite**  
UNDERGROUND



Bol non certo bisogno di presentazioni: fa parte della storia del writing romano e con le sue crew nel corso degli anni ha partecipato a contest, convention, jam sempre meravigliando per il suo stile concreto ma nello stesso tempo catalizzatore di emozioni. Diamo spazio alle sue parole e ai suoi lavori. [www.23recordz.net](http://www.23recordz.net)  
Testo | Valdez Artwork | Valdez

# 9001

23 RECOROS.POB



**++ Incominciamo con una domanda banale, forse superflua ma doverosa almeno agli occhi dei più giovani: parlatci dei tuoi inizi, come e perché hai cominciato con il writing...**

Ho iniziato a 20 anni, in quel periodo frequentavo anzi occupavo il centro sociale autogestito Forte Prenestino di Roma, era il '90, anno delle posse che cantavano e delle 00199 che spaccavano i muri della mia città con lettere e puppets con significati politici. Erano gli anni dei BK38... dei "pochi ma buoni" e tutti in pace fra loro... era il periodo in cui se ti facevi 5 tag in posti buoni tutti vedevano il tuo nome. Non dipingevo nè disegnavo prima, mai studiato arte, sono autodidatta, ho cominciato coi murales nell'89-90 e facevo parte dell'unico gruppo di azione a pistola a spruzzo, dipingevamo i centri sociali della mia città dal Sisto V a Pirateria di Porta fino a Spinaceto all'Auro e Marco (vedi [http://www.graffiti.org/rome/rome\\_1.html](http://www.graffiti.org/rome/rome_1.html)) ma anche Firenze, Pisa e ciò bastava. Poi decisi di entrare a far parte di quelli che scrivevano il proprio nome (anche perché i fasci non morivano di certo davanti a scritte del tipo "morte al fascio"). Entrai così nella TMH The Mad HAtterz insieme a diverse persone che già dipingevano treni FS. Successivamente tirammo su la 23 (poi 23recordz) con Roy, Slot, Kemh e Snoopy SLOT, KEMH e nel 97-98 avevamo il controllo e più pezzi di tutti sulle linee nord e bombavamo quasi tutte le linee romane con solo pezzi colorati o comunque senza sprecarci troppo in floppate varie. Le riviste così incominciarono a ricevere e pubblicare le nostre foto e ai meeting venivamo invitati regolarmente. Girando l'Italia conoscevamo sempre più gente e alla fine abbiamo deciso di fare il Tremaroma, una crew di circa 20 persone che venivano da 6 crew tra cui bombers, stylers, Mc e DJ. Quello è stato il periodo di maggior furore e produzione. Infine col Sir2, Blef, Onuk, Wany, Cento, Kemh, Verbo abbiamo fatto i PDB che per i tempi erano una delle crew più ricche di treni e stili diversi italiane... e siamo andati avanti fino ai giorni nostri.

**++ Era certamente una epoca dove i pezzi erano più rari, quali erano le reazioni della gente comune alla vista di un muro o di un treno dipinto?**

La gente semplicemente non vedeva nulla, era come addormentata, non sapeva cosa stava succedendo a differenza nostra che eravamo dentro al writing già prima di iniziare (grazie a riviste come Tribe che fu il mio primo stimolo a voler fare qualcosa di diverso dal solito murales prima e lettering dopo).

**++ Quante evoluzioni hai avuto nel corso della tua carriera? Quasi sempre si inizia con il bombing per poi passare verso espressioni più complesse che non sfociano nell'illelegale. E' stato così anche per te?**

Ero un muralista con il messaggio che gli viene da cuore... bombing pochissimo, solo ricerca di stile e immediatezza del messaggio. Illegale è stato il mio inizio ma ora preferisco che mia nonna venga a vedermi mentre le mie città mi autorizzano a dipingerle, è un riconoscimento e un rispetto che abbiamo maturato assieme con chi le città le amministra legalmente a nome di chi produce andando a lavorare. Quindi niente sfregi su opere d'arte e niente scritte sui portoni delle case.... mai.

**++ Quali situazioni ti piacciono maggiormente? Cosa ti provoca di più?**

I sentimenti... traggio da lì l'ispirazione maggiore, poi anche dalle cose di tutti i giorni dalla cucina alle piante. Mi provoca piacere la reazione che genera il mio modo di comunicare, i miei contenuti. Mi provocano poco i complimenti espliciti.

**++ Qualche aneddoto curioso?**

Avevo la mia prima casa da solo sopra il deposito in cui scrivevamo e con gli spray piazzati sotto la finestra della mia camera aspettavo quasi tutti i giorni i miei amici che venivano a vedere i treni passare da quella finestra. Una volta ho finto un infarto e mi sono salvato da una denuncia per danneggiamento.

**++ Cosa ne pensi dei contest di writing? La competizione è sicuramente alla base di ogni processo di crescita e di evoluzione, ma in Italia non vedo molta obiettività ed i metro di giudizio sono parecchio discutibili, a mio avviso.**

Non penso la competizione porti da nessuna parte, nel senso che ognuno compete, al limite, con le proprie capacità, ma non in relazione a quelle degli altri. La competizione rispetto alla quantità (chi ha più tag o più pezzi) è semplicemente infantile. La competizione rispetto alla qualità è impossibile, ognuno ha il proprio io e il proprio stile.... inutile e offensivo giudicarlo più o meno bello di altri. Rispetto alla competizione tecnica... beh dopo 3-4-5 anni chiunque può imparare a pieno le tecniche (è quello che insegno nei miei corsi di pittura).

**++ Qualche parola sulla tua crew?**

E' la mia seconda famiglia, quella che ho scelto, di cui mi fido ciecamente, per cui darei la maggior parte di quello che ho, quella che mi fa stare bene quando sta bene e male quando sta male, è più di una semplice amicizia, è più duratura di un amore e non si scioglierà quando non scriveremo più i nostri nomi.

**++ In una recente intervista hai affermato che più le persone "assomigliano" al pezzo che hanno fatto, più il loro lavoro è riuscito. Quindi cosa metti di tuo quando dipingi?**

Cerco di mettere quello che agli altri piace più di me stesso, la mia parte migliore, i miei sogni, le mie aspirazioni, i miei amori e le mie sofferenze... è lo specchio della mia persona... anche la fotografia sta diventando un mezzo di questo tipo ([www.fotolog.net/ncredibol23](http://www.fotolog.net/ncredibol23)), foto e piccole frasi quasi poetiche accompagnano i miei giorni tra immagini che scorrono e ricordi che cristallizzo.

**++ Questa "nuova" corrente della street art o il fenomeno delle tele esposte nelle gallerie.... cosa te ne sembra? Anche tu hai preso questa direzione?**

L'arte di strada mi interessa nel senso che lavoro da 5 anni presso associazioni e cooperative con ragazzi "difficili-disadattati" nel carcere o nelle periferie di Roma ed è questa la mia street art che passa attraverso le persone e si riversa nelle strade. Apprezzo chi fa adesivi (ne ho prodotti diversi), stencil ecc... per me non c'è differenza di tecnica che tenga, ogni mezzo necessario ad esprimersi va bene se viene dal cuore ed ai cuori è diretto. Ho esposto in Hotel a 5 stelle (Airbrush 2001 a Milano) come al paesino con lo stesso entusiasmo, mi interessano le persone non per il posto dove le incontro, ma per cosa hanno da dire; non per come si vestono o quanti soldi hanno in tasca... mi nutro di stimoli, li elaboro e li rigetto quando ne ho voglia. Se mi pagano per questo ben venga, avrò possibilità di nutrirmi ancora e forse di più.

**++ Siamo alla fine, cosa diresti a chi è entrato da poco nel mondo del writing, o a chi magari inizierà leggendo questa intervista?**

Vai avanti, non fermarti davanti agli ostacoli, cambia te stesso in funzione di quello che vuoi essere o diventare, non rinunciare ai sogni, comunica con gli altri non pensando a quello che vuoi dire ma a come farti capire, cerca, ricerca, studia, cura la tua casa e poi invita i tuoi fratelli a goderne, non avere rimorsi ma considera gli errori che hai fatto, vivi il momento ma pensa anche al tuo futuro... se rimani in zona prima o poi ci si incontrerà e saprò già che sorriderò già

23RECORDZ.PDB

23RECORDZ

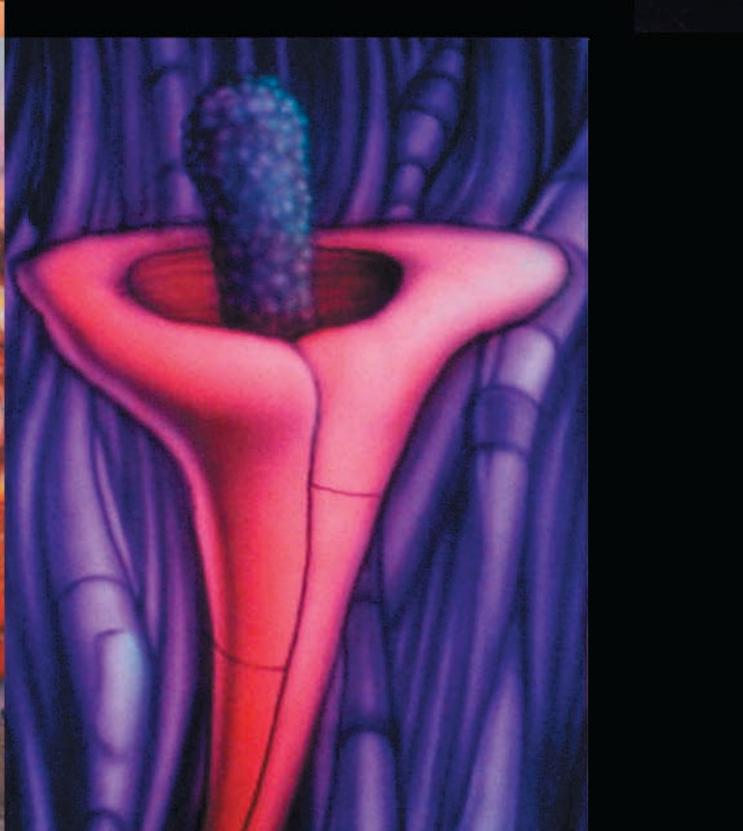


STUDIO BEAT<sup>2</sup>



[www.studiobeat.net](http://www.studiobeat.net)







MARRACASH PRESENTA

# ROCCIA MUSIC

DOGO GANG E AFFILIATI

starring

MARRACASH  
LA FURIA  
GUE'PEQUENO  
VINCENZO  
TED BUNDY  
ROYAL MEHDI  
RISCHIO  
GORA  
CO'SANG  
FUOSSERA  
INOKI  
FATFATCORFUNK  
THUG TEAM  
MISA

original tracks produced by  
DONJOE, DEL, DJ SHABLO,  
FATFATCORFUNK,  
BUSDEEZ



**CLUB  
DOGO**  
MILANO FIRST RAP  
AND THE BIRTH OF ITALIAN RAP



MARRACASH PRESENTA "DOGO GANG & AFFILIATES - ROCCIA VOL.1 - PIU' DI 20 TRACCE DI MUSICA CRUDA"

guest starring	Gue'Pequeno	La Furia	DonJoe	Marracash	Vincenzo Da Via Anfossi	Del
Ted Bundy	co-starring	Thug Team	Co'Sang	Royal Mehdi	Inoki	Misa
FatFatCorFunk	Rischio	musiche di	DonJoe	Del	Busdeez	FatFatCorfunk

visit us online: [www.clubdого.org](http://www.clubdого.org)

booking & management: [info@areadicontagio.com](mailto:info@areadicontagio.com)

artwork: reiser

**in  
out**

**FIND ALLA FINE EP**



**VALDEMAR E KSIZE CON  
MEDDA, KENTO, CASTIGO, BARRY CONVEX  
PROD. MEDDA E LEVANTE  
7TRACCE, 2BONUS TRACKS, SKIT**

**info: 349 8737159 valdemarr@hotmail.com**





